

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno»

Mt 5,37

Sped. abb. post. - Pubbl. inf. al. 45%
 in un'unica emissione corrispondente a quella del giornale
 che si pubblica e corrisponde al relativo data.

IL FARO

QUINDICINALE di INFORMAZIONE e di OPINIONE

ANNO XXXIX - NUMERO 16 - TRAPANI, 16-30 SETTEMBRE 1997

UNA COPIA LIRE MILLE

Senza sviluppo non c'è occupazione

Il presidente della Sicindustria Saro Bagheri si è autosospeso dalla carica in polemica con l'inerzia della Regione e con le difficoltà che impediscono lo sviluppo della Sicilia.

«La sua amarezza - dice il vice presidente Gioacchino La Rosa - è l'amarezza di tutti gli imprenditori siciliani».

Infatti, mentre al Nord si avverte una pur timida ripresa dello sviluppo con un conseguente incremento dell'occupazione, in Sicilia lo sviluppo è ancora lontano, cosicché quello della disoccupazione resta il principale problema dell'economia siciliana.

L'economia siciliana infatti va male, si muove lenta tra mille difficoltà, bloccata da amministratori e burocrati inefficienti, succubi della paura della firma. Per cui, come afferma il prof. Pietro Busetta, la Sicilia rischia di allontanarsi anche dal resto del Mezzogiorno.

Le analisi si sprecano, convegni e dibattiti scoprono le lacune, le contraddizioni, le sperequazioni e le responsabilità, ma non si riesce ad affrontare una valida terapia e si perde tempo a scaricare le responsabilità o sui siciliani accusati di preferire l'assistenzialismo o sui settentrionali accusati di egoismo e di colonialismo nei confronti della Sicilia. Due posizioni entrambe sbagliate che non concorrono a risolvere il problema.

A prescindere dal fatto che, innanzi tutto, quello dello sviluppo della Sicilia è un problema nazionale, non solo perché la nostra Isola fa parte integrante dell'Italia, ma, soprattutto, perché lo sviluppo della Sicilia ha una ricaduta necessaria sulla crescita del Paese, riteniamo che l'Isola debba trovare in se stessa e nelle sue immense e potenziali risorse la via originale dello sviluppo. Una via originale che deve sfruttare la sua posizione geografica che la pone al centro dell'area mediterranea, punto naturale di confluenza degli interessi economici e culturali di tutti i paesi del bacino del Mediterraneo. Deve attrarre su di sé investimenti nazionali ed internazionali ai quali deve sapere offrire vantaggi fiscali, infrastrutture, sicurezza ed una buona burocrazia efficiente e motivata.

«La Sicilia - cito ancora il prof. Busetta - nei prossimi anni deve essere pronta ad offrire vantaggi competitivi che la rendono vincente rispetto alle altre regioni italiane ed europee, sia quelle di vecchia industrializzazione che vogliono evitare il decadimento, che alle nuove che cercano un loro percorso di sviluppo».

Solo così, attirando nuovi ed importanti investimenti, si avrà una nuova fase di sviluppo e si potrà dare una risposta concreta ai giovani in cerca di lavoro.

Antonio Calcarà

Dichiarazioni di Spitaleri al nostro giornale

“Lavoro e sviluppo sono il programma della giunta provinciale di Trapani”

Sfogo conclusivo: “La nostra onestà è inconfutabile!”

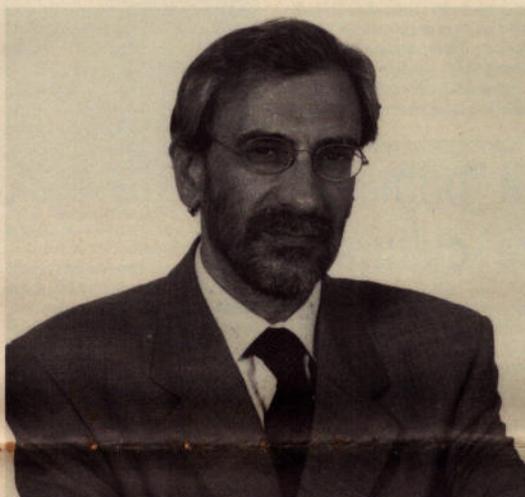
Non c'è dubbio che, soprattutto in questi ultimi tempi, Carmelo Spitaleri e la giunta provinciale da lui presieduta sono stati al centro di tante polemiche per i difficili rapporti con il centro-sinistra area politica da cui il presidente proviene ed in cui egli, nonostante tutto, continua a collocarsi. Tale disputa, pur in presenza di certe decisioni apparentemente «definitive» dell'Ulivo, che si è posto ufficialmente contro Spitaleri, sembrano a noi suscettibili di ripensamento, se non altro per salvaguardare un quadro politico di «maggioranza» che per ora appare in difficoltà.

Questa intervista, tuttavia, sorvola del tutto su tali «contestazioni» e mira, invece, al cuore dei problemi «veri» della gente, cioè il lavoro e lo sviluppo. Non ci mancherà occasione di parlare anche della irrisolta dialettica politica tra Spitaleri e il centro-sinistra.

Chiediamo, frattanto, al presidente della Provincia Regionale

Sig. Presidente, può elencarci in breve i provvedimenti che la sua giunta ha varato in questi ultimi tempi per incrementare l'occupazione nella nostra provincia?

Ammontano a 231 i progetti di opere pubbliche approvati dalla mia giunta negli ultimi due anni, mentre 183 miliardi delle risorse disponibili risultano positivamente utilizzati e in gran parte già affidati ai circuiti dell'economia provinciale. Nello stesso periodo sono state espletate 190 gare d'ap-



Carmelo Spitaleri, presidente della Provincia Regionale

palto per complessivi 96 miliardi con il coinvolgimento di 164 diverse imprese (perlopiù operanti nel territorio provinciale) con aggiudicazione di aste pubbliche (95%), cottimi fiduciari e trattative private. Nei primi nove mesi del corrente anno, inoltre, sono state espletate gare per 39 miliardi con un incremento tendenziale presumibile del 53% rispetto al 1996. Nei prossimi mesi e previsto infine l'espletamento di 41 nuove gare i cui progetti

e bandi sono stati già approvati dalla giunta provinciale, ma che finora non è stato possibile esperire a causa di alcuni problemi di carattere burocratico non dipendenti dalla volontà dell'Amministrazione Provinciale.

Ci sono in giro molte lamentele sulla crisi dell'artigianato. Perché, infatti, pensare prevalentemente alle OO PP e dimenticare, al contrario, Ubaldo Augugliaro (segue in ottava)

Nuovo anno scolastico

Finite le vacanze estive, anche in Sicilia sono tornati tra i banchi professori, studenti e personale scolastico di ogni grado. Lunedì 22 settembre è stata, comunque, una giornata meteorologicamente uggiosa. In questo senso, forse, il primo giorno di scuola è stato meno traumatico del previsto, giacché una giornata estiva, come tante che si sono viste recentemente, avrebbe potuto scoraggiare molti ragazzi a «compiere il passo».

Oltre 820 mila sono quest'anno gli studenti siciliani delle scuole primarie e secondarie, ma l'agibilità delle strutture scolastiche non è ovunque ottimale. In molte scuole siciliane, infatti, le lezioni si svolgono seguendo doppi turni per insufficienza di locali (a Palermo sono 8). Il problema è, comunque, in fase di superamento. In tale contesto bisogna anche riconoscere che Trapani e provincia sono, rispetto a molte altre provincie siciliane, fra le più avvantaggiate non solo



per disponibilità di edifici e di aule (i casi contrari sono piuttosto rari), ma anche per efficienza strutturale e servizi accessori.

Per gli studenti siciliani - che sono tornati a scuola con alcuni giorni di ritardo rispetto a quelli delle altre regioni italiane - le vacanze natalizie dovrebbero durare un po' meno, allo scopo di recuperare qualche giorno «perduto» in partenza. Diciamo «dovrebbero» perché si sa che questi «recuperi» avvengono molto spesso solo sulla carta. Dal punto di vista statistico è cresciuto nella nostra isola il numero dei bambini delle materne e delle elementari, dato senz'altro confortante rispetto a quello della maggioranza delle altre regioni. Sono, invece, meno numerosi i ragazzi delle scuole medie, mentre è rimasto pressoché inalterato quello degli studenti delle scuole superiori.

All'inizio di questo nuovo anno scolastico e nell'attesa della grande riforma di tutto l'ordinamento scolastico e del varo della legge paritaria, «Il Faro» rivolge un affettuoso augurio agli studenti e a tutto il personale della scuola (dirigenti, docenti, ecc.). Siamo, infatti, convinti che il migliore e più produttivo investimento sia quello riservato alla scuola, perché teso a preparare il futuro della nazione e a garantire un domani (speriamo migliore) ai più giovani e a quelli che ancora dovranno nascere.

Gaetano Sciascia

Ad Alcamo il vaso trabocca

«Solo uniti si può combattere il racket delle estorsioni» è questo il messaggio lanciato nel corso della seduta del consiglio comunale («aperta alle forze sociali») che si è avuta il giorno 18 settembre nei locali del teatro Euro (odierno «muro del pianto» degli alcamesi) all'indomani del suicidio di Gaspare Stellino, il commerciante tagliato che avrebbe dovuto testimoniare al processo contro i suoi presunti estortori.

All'OdG dell'assemblea c'è stata la possibile individuazione delle strategie e degli strumenti atti a sconfiggere il dramma dell'usura e dell'estorsione. Operazione senz'altro lodevolissima, ma che per la sua ritualità ciclica lascia comprensibilmente perplessi circa la sua reale efficacia.

Ormai da anni ci siamo, purtroppo assuefatti alla celebrazione di questi riti liberatori, la gente era infatti assente al teatro Euro e le non molte poltroncine occupate ospitavano in gran parte rappresentanze istituzionali: consiglieri comunali, sindaco, assessori, autorità tutori dell'ordine, sacerdoti.

Oltre al ruolo delle istituzioni è stato anche chiesto un maggiore impegno da parte delle associazioni di categoria, ma queste sono state contemporaneamente accusate di essere latitanti.

La riunione ha avuto pure un altro obiettivo: quello di far emergere «proposte concrete», tra le quali la creazione di associazioni antiracket.

L'intervento in tal senso più mirato, al di là della generale retorica, ci è comunque sembrato quello di Carmelo Spitaleri, presidente della nostra provincia. Le cui proposte ci sono apparse realistiche e convincenti.

Subito dopo la manifestazione egli stesso si è fatto promotore di un vertice con i 24 sindaci del trapanese, allo scopo di mettere nero su bianco ed avviare precise iniziative tendenti fra l'altro, a sollevare dalle immancabili rappresaglie l'individuo taglieggiato («da cui non si può pretendere l'eroismo», ha detto) e a creare un organismo intermedio fra la vittima e le istituzioni, una specie di «camera di compensazione» in grado di dialogare più efficacemente a fini di giustizia.

Ma a riprova dello scetticismo presente nel nostro territorio, i 24 sindaci della provincia hanno quasi tutti risposto picche a Spitaleri e il vertice è stato diplomaticamente rinviato «sine die».

A margine della manifestazione alcamese ci sembra, infine, doveroso annotare che anche il presidente della regione, on. Giuseppe Provenzano, materialmente impossibilitato a intervenire, ha inviato un messaggio, nel quale è scritto: «Con il mio governo sono impegnato in un'azione che contribuisca a liberare la Sicilia dalla malapanta della mafia in tutte le sue manifestazioni». Il presidente ha inoltre rivolto il consueto immancabile appello agli imprenditori «perché assicurino la più ampia collaborazione con le forze dell'ordine e con la magistratura, baluardo del vivere civile contro la criminalità».

A 24 ore dal consiglio comunale, «aperto alle forze sociali», è puntualmente arrivata la risposta dei più diretti interessati: l'incendio colossale di un capannone di articoli da regalo.

Ad Alcamo, dunque, il vaso continua a traboccare. E non solo ad Alcamo.

Mac

Il Comune chiamato ad una svolta coraggiosa

Lodevole ma insufficiente l'assistenza per gli anziani

La vita degli anziani nell'attuale fase di recessione, che specialmente nelle città del sud si fa pesantemente avvertire, attraverso un momento non certo felice per le conseguenze morali, psicologiche e materiali cui si trovano esposti, e merita perciò un sincero elogio ogni attività volta a migliorarne le condizioni esistenziali. In tal senso, il Comune con l'assessorato «servizi sociali» gestito da Nicol Mazzaresse, una docente di Educazione fisica prestata alla politica, si è attivato curando soprattutto tre aspetti del problema. In primo luogo, quello ricreativo e del tempo libero, con escursioni alle saline, a Selinunte e a Bosco Scorage, e l'assistenza di personale paramedico e di accompagnatori opportunamente addestrati, in secondo luogo, con l'utilizzazione di quanti hanno voluto accettare l'incarico in un servizio di



L'assessore ai servizi sociali Nicol Mazzaresse

integrazione lavorativa che «prevede - come scrive in un comunicato l'ufficio stampa - il loro impegno nella sorveglianza delle scuole, ville comunali, centri sociali, palestre per alcuni di essi e previsto anche un servizio di viabilità

nei pressi delle scuole, a supporto dei «Vigili Urbani», in terzo luogo, nell'ambito del progetto «Obiettivo anziani», si è ritenuto di incentivare la permanenza di chi ne abbia vera necessità nel proprio domicilio «con aiuti economici - si legge ancora nel sopra citato comunicato - relativi al pagamento di una parte dell'affitto, delle bollette Enel e Telecom, delle spese per i farmaci prescrittibili. Questo programma si affianca a quello di assistenza domiciliare, rivolto ai soggetti più bisognosi, già avviato dieci anni addietro».

È stato il sindaco arch. Mario Buscaino a porre con forza tale questione che in precedenza aveva comunque trovato altri patrocinanti non meno convinti. Tuttavia resta molto da fare perché le iniziative pur apprezzabili cui abbiamo prima accennato appaiono comunque insufficienti, se non si riesce ad attivare un'ampia collaborazione da parte delle famiglie, che meglio conoscono le legittime esigenze di quanti fra i loro componenti appartengono alla terza età. Bisogna evidenziare con priorità assoluta la necessità di garantire cure ed assistenza medica, oggi che purtroppo quello che prima era un insopprimibile diritto del cittadino sembra essere un optional in presenza di malattie croniche o invalidanti. Gli ospedali, infatti, rifiutano di trattare in corsia pazienti se non per il periodo ritenuto strettamente indispensabile dai dirigenti sanitari. Non si può perciò dire che in tale campo si siano fatti progressi, anzi è accaduto esattamente il contrario, la solidarietà sociale è divenuta una mera enunciazione teorica. Quanti hanno assistito negli ospedali siciliani ad autentiche scene di disperazione per pazienti letteralmente espulsi contro la volontà propria e dei familiari sono testimoni del degrado civile in cui il cosiddetto servizio sanitario è sprofondata, mentre le cliniche private moltiplicano i propri introiti mettendo i loro locali confortevoli ed appartati a disposizione dei più abbienti.

Il Comune è chiamato dunque a tutelare in maniera concreta e globale la parte economicamente più debole della cittadinanza, assistendola con modalità che, superati gli schemi demagogici e collaterali, miri a garantire agli anziani una qualità della vita di cui godono comunemente i loro colleghi più ricchi e fortunati. Un'amministrazione municipale che appaia disposta a condurre una battaglia sacrosanta come questa meriterebbe un plauso convinto e incondizionato ed un riscontro adeguato di consensi. Ma occorre a tale scopo una dedizione, per così dire, totale che valga a condizionare le stesse scelte di indirizzo dell'USL e dell'Ospedale. Non basta l'ordinaria amministrazione ma serve una «vertenza anziani» che ci auguriamo venga promossa senza remore dalla classe politica, chiamata tre anni addietro al governo della città.

Maurizio Vento

Al capoluogo il "primato" dello squallore culturale

Trapani ormai da tempo sembra aver rinunciato al ruolo di capoluogo di provincia almeno dal punto di vista culturale. Tutte le attività (e sono davvero poche, si contano sulle dita di una sola mano) sono state messe in crisi da due diversi fattori: il primo è individuato nella crescente carenza di personalità di spicco che abbiano voglia di cimentarsi in un campo divenuto sempre più difficile per ragioni di varia natura, non ultima la gravissima situazione in cui si trova la scuola, un tempo sollecitata da motivazioni ideologiche ora in fase di esaurimento, il secondo è da attribuirsi allo scarso sostegno che gli enti locali danno a quelle associazioni che in passato avevano svolto un ruolo sicuramente efficace e degno di elogio, richiamando sulla città l'attenzione della grande stampa.

I riflettori si sono spenti lasciando spazio alla mediocrità, le iniziative sopravvissute hanno peraltro evidenziato, con rarissime se pur lodevoli eccezioni un livello alquanto mediocre, tale comunque da non calamitare l'attenzione neanche dei mass media locali. Ciò lascerebbe pensare che di denaro pubblico ne sia stato speso in quantità davvero modesta, ed invece le cose non stanno così, al contrario, si è avuta una elargizione di contributi ad organizzazioni private di pro-

porzioni tutt'altro che trascurabili. Sono stati dunque i criteri di valutazione nelle scelte operate dalle amministrazioni a provocare questa caduta di immagine, con conseguenze negative sia per il turismo sia anche per la popolazione residente. Trapani è apparsa durante la trascorsa estate come un piccolo paese senza storia, alla merce degli ultimi della classe. Ciascuno dei piccoli centri limitrofi, come ciascuno di noi ha potuto sul malgrado constatare, ha fatto meglio e di più, richiamando fuori città gli stessi trapanesi, desiderosi di assistere e di partecipare a manifestazioni e spettacoli di maggiore peso ed impegno culturale, con ingresso gratuito o semigratuito (a Valderice, per portare un solo esempio, al teatro San Barnaba si pagavano appena cinquemila lire).

Ma di tali legittime esigenze nel capoluogo non si è voluto tener conto, con le conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti. Trapani, classificata all'ultimo posto d'Italia nella graduatoria di Legambiente detiene adesso pure il primato dello squallore culturale. I gestori della cosa pubblica non si accorgono forse di quanto sia rischioso per le sorti della città un livellamento al basso che soffoca ogni speranza di riscatto e di palinogenesi in una collettività mortificata.

Liliana Di Gesù

Trasporti urbani

Un grande dibattito si è tenuto a Palazzo D'Ali il 24 corr. L'intera seduta del consiglio comunale è stata, infatti, dedicata alla S.A.U. (servizi autotrasporti urbani) e sotto accusa sono finiti i vertici dell'azienda, l'assessore Nicol Mazzaresse e il sindaco Mario Buscaino.

Sulla S.A.U. si è registrato ovviamente l'immane attacco del Cdu (Cristiani Democratici Uniti) e il confronto ha riguardato in particolare le possibili assunzioni in un'azienda che non ha ancora definito la sua situazione patrimoniale.

Il consigliere di Alleanza Nazionale Nicola Tardia è tornato dal canto suo, a chiedere un dibattito consiliare sull'azienda per fare il punto della situazione anche sulle precedenti gestioni del trasporto urbano cittadino.

Sul banco degli imputati, come abbiamo detto, si è trovata Nicol Mazzaresse, assessore alla P.I. ed alla solidarietà sociale. Il consiglio, infatti, ha gradito ben poco le critiche che ella ha manifestato per i ritardi del servizio pubblico di trasporto degli alunni delle scuole trapanesi. Si è così aperta una guerra di date e di assunzioni di responsabilità che indubbiamente ha fatto segnare un punto a favore del consiglio.

Al sindaco Mario Buscaino è stato, infine, contestato lo scarso impegno nella ridimensione della delibera per le riprese televisive dei lavori in aula. Per il consigliere di Rinascimento Italiano Giovanni Maltese «il primo cittadino può fare a meno delle riprese, perché ha il sostegno delle emittenti». Maltese ha anche affermato che Buscaino sarebbe azionista di una televisione locale.

BREVI

SOLIDARIETÀ

Manifestazioni a sostegno della campagna «30 ore per la vita» si sono tenute anche nella nostra città per finanziare i progetti di ricerca e di assistenza per l'infanzia disagiata. Esibizioni di arti marziali si sono così avute nei giorni 18 - 19 - 20 settembre nel palazzetto dello sport di via Ilio assieme a musica e danze. Al polo didattico universitario si è tenuto un concerto dell'orchestra sinfonica siciliana, che ha proposto un repertorio di musiche ungheresi diretto dal M.^o Ogyorg Gyovany.

CASE POPOLARI

Giorno 19 è stato pubblicato all'I.A.C.P. il 10° bando integrativo al concorso generale n. 4 per partecipare all'assegnazione di case popolari a locazione semplice.

Le domande dovranno essere presentate entro 60 giorni dalla pubblicazione del medesimo bando.

L'Istituto case popolari ha inoltre approvato una perizia d'urgenza con richiesta di copertura alla regione per rendere funzionante il servizio fognario ai pescatori di via Faro. L'intervento costerà circa 300 milioni di lire e prevede anche il rifacimento dei prospetti e la bonifica e sistemazione delle aree comuni.

SPORT

Anche quest'anno la società Trapani-calcio organizza la scuola-calcio per i ragazzini dai 6 ai 12 anni presso i campetti dell'Exdopo lavoro ferroviario. Le iscrizioni possono essere effettuate presso i medesimi campetti a partire dal 3 ottobre il lunedì, il mercoledì e il venerdì dalle ore 15.00 alle ore 17.00.

DIABETICI

Dal 19 settembre al 30 ottobre viene effettuato in piazza Sciarlati il 1° concorso fotografico sul tema «Malattie lunghe una vita» promosso dall'Associazione diabetici che ha sede in via del Cipresso n. 89/b. Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere a Claudio Todaro tel. 0923-566944 o a Giacomo Cusumano tel. 0923-551806. Il bando di concorso per i paesi della Valle del Belice trovasi presso la galleria «Potti Artiva Biagio Militello, 8 Castelvetrano».

RIONE PALMA

Gli abitanti di questo quartiere denunciano lo stato di abbandono in cui si trovano sotto l'aspetto igienico-sanitario.

Convivere con ratti, topi e zanzare non è per loro una novità, ma ora sembra che si stia esagerando. I roditori, in particolare, non si trovano più soltanto nei cassonetti dell'immondizia o per strada, ma anche dentro le abitazioni. Salgono velocemente arrampicandosi sui muri perimetrali ed arrivando fin sui balconi dei piani superiori, passeggiano indisturbati nelle aiuole e talora saltano addosso ai più piccoli. Risulta pertanto impossibile continuare a convivere con queste bestiole.

La richiesta di intervento è ovviamente indirizzata alla civica amministrazione. Il caposettore dell'assessorato comunale all'ecologia ha, infatti, prontamente assicurato che, oltre agli immanecciabili interventi specifici, è stato già predisposto un progetto grazie a cui gli operatori del comune attiveranno degli straordinari in più giorni della settimana, per riportare il quartiere alla normalità.

XITTA

Il consigliere comunale Francesco Briale, eletto in «Forta Italia», ha denunciato lo stato di degrado della frazione. L'otturazione dei tombini - comunicato - crea grosse difficoltà igienico-sanitarie e le piogge degli ultimi giorni hanno aggravato la situazione.

I tombini - ha aggiunto - non riescono a ricevere e a smaltire le acque che vi confluiscono creando così piccoli allagamenti.

MIMO

L'assessorato comunale alle politiche giovanili ha organizzato il 1° corso di mimo diretto da Marco Marcantonio. Le iscrizioni sono già aperte e saranno ammessi 20 partecipanti con età compresa fra i 16 e i 35 anni.

Presso gli uffici di piazzale Ilio si possono ritirare le richieste di ammissione alla selezione.

INTERROGAZIONE

Il consigliere comunale Roberto Culcasi, di «Forza Italia», ha presentato al sindaco un'interrogazione su un cantiere-scuola operante in via Marsala per il restringimento del marciapiede. I lavori, infatti, vanno troppo a rilento e stanno causando notevole disagio ai cittadini e danni alle attività commerciali della zona. Per l'interrogante è, infatti, arrivato il momento di intervenire per evitare ulteriori problemi.

NOZZE

Francesca Trama e Fabrizio Castro si sono uniti in matrimonio, nella chiesa trapanese di San Domenico, il giorno 18 settembre 1997.

Ai novelli sposi auguriamo ogni bene possibile e, soprattutto a Francesca, da parecchi anni così vicina al nostro giornale, raccomandiamo di non allontanarsene del tutto, anche se, assieme al suo Fabrizio, si trasferisce adesso a Biancavilla di Catania.

L'IMPORTANTE SEI TU.

NOUVA PEUGEOT 306 STATION WAGON

CAMARDAUTO s.r.l.
Trapani - Via Marsala - Xitta
Tel. 532000 306

Elena Messina poetessa

Anacronismo della sferza...

Molti si chiedono: la poesia, oggi, a che serve?, e saremmo della non tanta errata opinione che questa domanda, addirittura, nessuno ormai se la pone la poesia non è più il cibo dell'anima e dello spirito, è inutile, è solo incentivo al protagonismo in questa «meritata» civiltà dell'immagine, della fretta di vivere! «Life is money», affermava Bukowski, (ma nel contempo sfornava una poesia tanto arrabbiata da sembrare perfino

sare con una frase celeberrima (De bello gallico) «Qua urbe vivimus?» attraverso la quale evinciamo, con fin troppa chiarezza, che «Munnu a statu e munnu è», con una sola differenza che mentre fino ad ieri si scriveva «per dire» oggi, purtroppo, si scrive per «scrivere» aiutati in ciò da una «Kultura» massificata dove il genio creativo ed autentico stenta ad essere partorito, unica alternativa, dunque, il dictat di Hemingway «Uno

pure logica ed indicativa, basti citare alcuni versi tratti qua e là dal suo libro «Cu si manciai l'Italia, un'avi onuri / ma chiddo chi mi fa bruciar u cor / e chi ficuro capiri a li picciotti / chi l'onestati e di li fissacchiotti!» ed ancora «Comu lu lignu vulissi addivintari / datu chi signu stanca di suffriri, / li sentimenti vulissi cancellari / picchi cchiu nuddu li voli capiri / », denuncia aperta contro la gramigna della corruzione imperante e quasi («vulissi») una resa del proprio mondo contro la morte della dignità e dei sentimenti, un libro dai contenuti estremamente variegati dove l'Odissea di una donna e di una madre, di una moglie e di una amica trovano il suo naturale condenso nell'amore, quello puro, quello che alleggerisce ed indaga «Nun mi vergogno li me cosi diri. / Si vi pari ca nni sti vers c'è rancuru / vi sbagliati di grossu: è sulu amuri », ed ancora, quale esempio di grande umiltà «Si un sunnu tutti giusti li pinzari / circa ti chiddi boni di pigghiarri / e tutti l'atri a lu ventu di iccari!»

Nic Giaramida

Senti chi ti dicu...

Stu libbru

Si tu stu libbru ai bogghia di fighiri,
mi fa piaciri, però mi l'ha paari.
E si sti sordi voi sacrificari,
proba chi criri nni li mi pinzari.
Si pò stu libbru è una gran frigatura,
ridici supra e cancia la lettura.



poesie di Elena Messina

pornografica mentre in effetti era ed è pura ribellione ad un'assurda storia di «regime universale». Con amarezza, e certamente con rimpianto, dobbiamo ricordare Alfonso Gatto quando affermava di aver scritto parole che nessuno scriveva più e di aver fatto rima Fiore con Amore, ma con ancor più amarezza dobbiamo ricordare Pavese, morto sui cida il 18/8 del '50, quando enunciò il suo testamento: «Non parole. Un gesto. Non scrivero più», ed ancora Giulio Ce-

scrittore, un poeta dovrebbe scrivere quel che ha da dire anziché parlare scrivendo, e se ha da dire», ed Elena Messina, con il suo accorato «memento!», tradotto nel suo libro di recente pubblicazione «Senti chi ti Dicu...», scrive avendo da «Dire». La sua e poesia forte ma non violenta, temprata da un'intelligenza superiore fino alla premonizione. Ella fotografa il baratro verso il quale si dirige ciecamente l'uomo e in particolare le nuove generazioni.

Una poesia-messaggio che si discosta, ben a ragione, con disprezzo, dalla cosiddetta «poesia moderna d'impegno», partecipa più che politica, assurda, certamente equivoca e incomprensibile, scritta per pochi intellettualoidi e perciò d'élite, una poesia chiara, la sua, immediata, che rifiuta l'«infocchettamento» gratuito della forma prediligendo un contenuto che è dottrina, fede, Eucarestia del messaggio, dunque pedagogia dell'esistenza, proiettata al futuro prendendo in prestito il presente, figlia di quella Concetta Sciabarra, alunna ementa di un certo sig Pirandello, scrive con quella inconfondibile musicalità lessicale girgetana, malgrado al vita, e forse proprio in virtù di essa, gli abbia donato un abito composto da «Cavalli di Frisia», carcerata nel guscio della «Vergine di Norimberga», sente forte il bisogno di aiutare il proprio prossimo e di considerare la vita non secondo fini edonistici.

La sua poesia è permeata di rabbia e dispetto ma con un forte desiderio di riscatto, una poesia insurrezionale e linca nel contempo, denuncia invito alla riflessione, amara per quanto si voglia ep-

“Amore e fedeltà alla parola”

Lo scrittore Vincenzo Rossi, del quale più volte ci siamo occupati su queste colonne, figlio di contadini, pastore, autodidatta insegnante e quindi preside, poeta e saggista, arriva, se non sbaglia, alla sua ventesima opera con questa sua «Amore e fedeltà alla parola» (Edizioni Il ponte Italo/Americana - New York) che è la continuazione di Lettere (1993) e di Scritti vari (1994).

In questi tre volumi, per un totale di 1.400 pagine, sono condensati i frutti - come egli stesso dice nell'introduzione - «prodotti finora dal mio elettivo impegno di lettore». La lettura, secondo il Rossi, «è un atto autonomo di individuale elezione, privo di condizionamenti esterni e che comporta un'adesione profonda al testo, penetra negli strati in cui fervono le radici della sfera voluttuosa».

Il libro che Vincenzo Rossi ha letto sono di vario genere e di vario interesse, opere pregevoli e meno pregevoli e, a tal proposito, cogliamo una sua originale affermazione, cioè, che gli scritti, le opere giudicate dalla cultura ufficiale non degne di essere prese in considerazione, «siano proprio esse a fornire le idee, le passioni, i sentimenti più veri e più originali di una situazione, di un avvenimento, di un personaggio, di un'epoca e che diano un valido contributo per cogliere l'essenza indiscutibile dei prodotti di genio».

L'opera è divisa in tre parti. Nella prima parte sono riportate le schede di 14 autori, noti e meno noti, con le notizie biografiche e letterarie, nella seconda parte le prefazioni scritte per le opere degli stessi e di altri, nella terza parte le recensioni scritte per riviste e giornali.

Sembrirebbe, così, un'opera di autoesaltazione, e invece un contributo considerevole per interpretare la relazione lettore-autore, un invito alla lettura con la quale soltanto - come scrisse Marcel Prost - possiamo uscire dal nostro io e scoprire la visione diversa che gli altri possano avere della realtà perché «ogni lettore quando legge, legge se stesso».

A.C.



STORIA della SICILIA

La Sicilia ghibellina

2ª PARTE

Manfredi attese al buon governo, ad incoraggiare la cultura, e sperava che quel periodo di pace durasse.

Ma i papi continuarono a combattere implacabilmente l'«usurpatore», e, già vivente Corrado, nell'agosto 1252 il papa Innocenzo IV aveva invano offerto il Regno di Sicilia a Riccardo conte di Cornovaglia, fratello di Enrico III Plantageneto re d'Inghilterra, e poi a Carlo d'Angio conte di Provenza, che il nuovo re avrebbe dovuto accettare, prima fra tutte che dovesse fratello di Luigi IX re di Francia, per la lunga serie di condizioni essere sottoposto al diretto controllo della Chiesa.

Nel dicembre 1253 furono ripresi dalla Curia i contatti col re d'Inghilterra per offrire la corona al secondogenito di Enrico III, Edmondo di Lancaster, fanciullo di appena otto anni. A questi e ai suoi eredi, nel marzo 1254, venivano concesse in feudo «tutte le terre al di qua e al di là del Faro», anche questa volta le condizioni imposte dal Papa furono tutte a favore della Curia e del clero, nessuna a vantaggio del Popolo Siciliano.

Morto nel maggio Corradino, il Papa insistette sulla necessità di iniziare «la facile spedizione», ma il Parlamento inglese impedì al re l'impresa, allora conto Manfredi, prima Urbano IV e dopo Clemente IV persuasero il fratello del re di Francia, Carlo d'Angio conte di Provenza e signore del Piemonte. Questi si decise ad accettare la politica dei papi perché i Comuni guelfi gli offrivano il loro appoggio militare e i ricchi banchieri toscani, esuli in Roma, gli davano il loro aiuto finanziario. I guelfi italiani videro in Carlo d'Angio il loro capo da opporre a Manfredi, capo dei ghibellini.

Il 6 gennaio 1266 Carlo d'Angio nella Basilica di S. Pietro venne coronato re di Sicilia, e il 26 febbraio a Benevento sconfisse Manfredi, che, tradito dai baroni di Puglia, seppe morire sul campo di battaglia. E come si conveniva a un valoroso ebbe da Carlo sepoltura, ma la Curia, col pretesto che Manfredi era scomunicato, ordinò di sotterrare e gettarlo nel Garigliano. Questa sola battaglia bastò a Carlo per impossessarsi del Regno. Ben presto la «masnada di ladroni» per l'arroganza e gli arbitri si rese ostili le popolazioni e gli stessi baroni che avevano tradito Manfredi. Quindi si interessò

Ogni città dell'Isola mandò tre deputati a Palermo, e venne formulato un memoriale nel quale «il

valor del sentimento municipale e popolare, ristorato dalla rivoluzione, risplende». Verso la fine del maggio 1295 l'infante Federico partì con dieci galere e centoventi cavalieri, accompagnato dai più abili uomini politici e da numerosi deputati del Popolo Siciliano. L'incontro col Papa avvenne presso Velletri, Bonifacio VIII fu assai cordiale particolarmente con Federico e lo colmo di lodi e ammirazioni, intrattenendosi a colloqui solo con lui, al quale propose un ottimo matrimonio e il suo appoggio per la conquista della corona bizantina a condizione che abbandonasse la Sicilia.

Federico, domandati tre mesi di tempo per decidersi, ritornò a Palermo, circondato dalla delusione del suo seguito e tormentato dall'avvertimento che, prima di partire, gli avevano ripetuto i suoi più fedeli consiglieri, cioè di non prestare fede alla dolcezza romana e di tenerne le insidie. Federico si accorse bene che i suoi fedeli avevano ragione, e fece propria la causa siciliana.

Dal canto suo Bonifacio VIII, credendo di avere avviato la questione siciliana verso una soluzione, si occupò invece di perfezionare la pace con Giacomo II, concludendo il 20 giugno 1295 i patti di Junquera. Giacomo II, rinunciava al titolo di re di Sicilia e si impegnava a cedere la Sicilia con le isole dipendenti alla Chiesa, non appena sarebbe stato concluso il suo matrimonio con Bianca d'Angio, in compenso veniva liberato dalla scomunica e l'Aragona dall'interdetto, inoltre otteneva in cambio della Sicilia l'investitura della Sardegna.

Il 3 novembre 1295 re Giacomo scriveva alla madre Costanza e al fratello Federico, diffidandoli a consegnare la Sicilia alla Chiesa e a restituire al re di Napoli le terre continentali occupate dai Siciliani. La condotta di Giacomo venne resa palese da Federico, onde il Parlamento palermitano l'11 dicembre 1295 lo acclamò re, ma Federico volle essere riconosciuto dal Parlamento siciliano, che fu tenuto a Catania il 15 gennaio 1296, e all'unanimità fu proclamato re col titolo di Federico III.

Giuseppe Di Leonardo
22 continuaTramonti
d'autunno
(Edimburgo)

A settembre c'è una luce
come in nessun'altra stagione
E il verde vario dei vecchi alberi
intravisti. Come l'erba sotto di
[essi]

Un lento mutare e i verdi
del pomeriggio che passa
[Il sussurro
del vento. La quiete
che presagisce il tramonto
E il rosso che lentamente svanisce,
il profilo degli alberi che si fa
[sempre più
definito]

Duncan Glen
(Traduzione dallo scozzese
di Enzo Bonventre)

Francesco Safina, castellammarese illustre

Nel primo pomeriggio del 20 ottobre 1987 si spegneva serenamente nel suo domicilio di Castellammare del Golfo il medico dott. Francesco Safina. Aveva quasi 88 anni. Per circa 40 anni era stato ufficiale sanitario del Comune.

Nel decennale di questa scomparsa non sono stati pochi i concittadini che con insistenza si sono rivolti alle autorità municipali affinché il ricordo dell'estinto fosse tramandato, per quanto possibile ai posteri. Tutti, infatti, concordano che egli sia stato indubbiamente anche uno dei personaggi e dei protagonisti più illustri di questa comunità. Ed lo stesso condito pienamente tale convincimento.

Per questo motivo, rispondendo anche a particolari sollecitazioni che in tal senso mi sono state rivolte, ho deciso di tracciare su di lui un brevissimo profilo biografico, piccola fatica che ovviamente avrà bisogno, in futuro, di essere sviluppata perché la biografia del caro dottore possa avere i crismi essenziali della completezza e dell'autorevolezza.

Questi appunti biografici - che «Il Faro» adesso mi consente di pubblicare - vogliono essere anche un personale tributo di riconoscenza e di affetto per un uomo a cui lo stesso sono stato particolarmente legato, un medico che per oltre 60 anni ha esercitato in maniera impareggiabile la sua professione come «arte», sapendo rischiare per il bene comune in circostanze storiche ed ambientali non sempre liete e facili.

Egli ha, inoltre, largamente coperto molte gravi omissioni della pubblica amministrazione nel delicato settore del servizio sanitario diurno e notturno e del pronto-soccorso, prestazioni che offriva volontariamente e disinteressatamente alla cittadinanza, quando ancora non c'erano né le Unità Sanitarie locali, né le cosiddette «guardie mediche», né la gente disponeva di automobili per recarsi ad Alcamo o altrove in ospedale. Safina, insomma, non esercitò la medicina solo come privato professionista, avendo mirato sempre in primo luogo - anche prima di essere ufficiale sanitario e anche dopo il suo tardivo pensionamento - al bene della collettività, che per lui molto spesso ha avuto la precedenza persino sugli interessi personali e della propria famiglia.

Trovo pertanto più che doverosa l'iniziativa del sindaco e della giunta municipale di volergli intestare una via cittadina. Ciò non serviva soltanto a tramandare ai posteri la memoria, ma anche ad additarlo come modello ai nuovi medici, in riferimento ad un patrimonio di deontologia e di professionalità che non dovrebbe in alcun modo andar perduto.

Francesco Safina nacque a Castellammare del Golfo il 28 febbraio 1900 nella attuale via Trento n. 36-38 da Nicola Safina e da Sebastiana Corso.

Il padre era stato un tempo ebantista, successivamente si era messo ad esercitare il commercio del carbone. La madre, casalinga, morì in giovane età lasciando Francesco ancora piccolo.

Il ragazzo compì gli studi primari e secondari a Castellammare e ad Alcamo. Dopo la maturità classica si iscrisse nella facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Palermo ove conseguì il diploma di laurea il 20/07/1924 con votazione massima e discutendo brillantemente una tesi in oculistica dal titolo «La porzione ciliare della retina in condizioni patologiche sperimentali» (Relatore: il prof. Gaetano Lodato).

In seguito (anno 1929) sposò Domenico Navarra, figlia del medico castellammarese Leonardo Navarra

Da questo matrimonio sono nate tre figlie. Appena laureato, il neodottore iniziò la frequenza di vari corsi di perfezionamento ed in particolare sul tracoma, malattia che allora imperava inesorabilmente nella Sicilia Occidentale con particolare recrudescenza nella zona di Castellammare del Golfo, a causa soprattutto dei continui contatti che questa parte della Sicilia aveva con la Tunisia.

Il dr. Safina, conscio degli urgenti bisogni delle contrade nate, seguì con singolare impegno vari corsi di perfezionamento e particolarmente degno di nota egli risultò per avere seguito corsi di puericultura, igiene



pratica, scienza dell'alimentazione, ostetricia e ginecologia, perfezionandosi ulteriormente nella tecnica diagnostica delle singole specialità ed approfittando con intelligenza del ricco materiale clinico messi a disposizione dagli istituti della Regia Università di Palermo. In merito esiste un attestato di vivo plauso da parte del chirurgo prof. Andrea Cosentino che il 16 marzo 1934 dichiarava per iscritto al medesimo dr. Safina: «Ho il piacere di estenarle la mia soddisfazione per lo zelo dimostrato nell'adempimento degli incarichi che a volta a volta ebbi a dargli».

EPIDEMIA DI TIFO

Pressa stabile dimora nella città natale, il giovane medico, consapevole dell'alto compito inerente al suo ufficio, non ebbe riguardo neanche per la propria incolumità fisica al fine di soccorrere le popolazioni vittime di una violenta epidemia di tifo (a 1946) e molto provate per le disastrose situazioni economiche create dagli eventi bellici.

Durante la II guerra mondiale egli era arrivato a trascorrere più e più giorni fuori di casa, assorbito dai bisogni dei malati, diverse migliaia, che da lui attesero conforto e salute. Furono giorni terribili nel corso dei quali, a dorso di mulo e con ruderi stivali, il dottore setacciò le campagne del Comune, visitò sperduti casolari e attraverso melmosi burroni per portare ovunque - medico e farmacista, ostetrico e chirurgo - la sua presenza e la sua assistenza.

Il 27 novembre 1946 con prot. 16100 l'Ufficio Provinciale di Sanità Pubblica di Trapani così scriveva all'interessato: «L'alto Commissario per la Sicilia con nota n. 29391 del 24 ottobre u.s. ha tributato il suo vivo elogio a lei per il prezioso e valido contributo prestato durante la recente epidemia di tifo verificatasi in Castellammare del Golfo. Il Direttore Regionale della Sanità Pubblica della Sicilia, a sua volta, nel comunicare l'elogio solenne dell'Alto Commissario, ha avuto per la sua persona parole di vivo compiacimento.

A questi elogi, che rappresentano il migliore riconoscimento della sua opera umanitaria e fattiva, questo Ufficio Provinciale di Sanità Pubbli-

ca aggiunge il suo a dimostrare anche la sua riconoscenza per il contributo da Ella apportato al sollecito arresto dell'epidemia».

BANDITISMO E MAFIA

Frattanto, dopo la guerra mondiale, divenuto pauroso in Sicilia il fenomeno del banditismo, il dr. Safina, con sprezzo del pericolo e sangue freddo, non si piegò mai a ricatti e pressioni di ogni genere, si impegnò totalmente per il ripristino nella zona della legalità e della giustizia, collaborando in tal senso con tutte le forze più sane e responsabili del paese e contribuendo notevolmente, in quei giorni lacrimosi e nei successivi anni di violenza mafiosa, a mortificare e a reprimere le forze della malavita organizzata e della sopraffazione sociale.

L'11 luglio 1947 il Consiglio Provinciale Sanitario di Trapani con prot. n. 21099 div. II gli indirizzava questo voto di plauso allorché il Nostro era già divenuto Ufficiale Sanitario del Comune. «Mi è gradito comunicare che il Consiglio Provinciale Sanitario riunitosi in sessione ordinaria nei giorni 20 e 23 giugno scorsi

ha rivolto un voto di plauso alla S.V. per l'attaccamento al proprio dovere e l'encomeabile zelo con cui ha finora espletato gli importanti compiti affidatigli quale ufficiale sanitario di questo Comune. Sono sicuro che il giusto riconoscimento del Consiglio Provinciale di Sanità al quale aggiungo il mio personale compiacimento servirà a spronare ancora di più la lodevole attività con la quale la S.V. compie il proprio dovere. F. to Il Prefetto S. Azzaro».

EPIDEMIA DI DIFTERITE

Frattanto altra calamità sopraggiungeva nel trapanese la difterite. L'ufficiale sanitario di Castellammare mise in atto con travolgente energia una vasta campagna di prevenzione e di repressione del morbo,



Castellammare piazzale-marcia piede della villa antistante l'ambulatorio di Safina. Nella sua Fiat 600 ivi parcheggiata, il dottore sistemò alla meglio un ufficio di pronto-soccorso ove, ventiquattro ore su ventiquattro, la gente trovò assistenza e cure nelle settimane immediatamente successive al terremoto del 14-15 gennaio 1968

tanto che il 13 dicembre 1950 con prot. 15423 il Medico Provinciale così scriveva, fra l'altro, al dr. Safina e, per conoscenza, al sindaco della città del golfo: «Mi è gradito tributarle un vivo voto di applauso per la preveggenza iniziativa antidifterica».

CONTRO IL TRACOMA

Per quel che riguarda la lotta contro il tracoma, Safina, non attendendo l'istituzione da parte degli organi competenti del dispensario antitracomatoso che ritardava per intoppi burocratici, a proprie spese e con la solidarietà di alcuni buoni cittadini, im-

piantò a Castellammare un ambulatorio antitracomatoso gratuito pubblico, che gestì sino al raggiungimento dell'età pensionabile e che negli ultimi anni era stato messo alle dipendenze dell'Assessorato Regionale per l'Igiene e la Sanità. Fu così solerte e capillare la sua opera che egli riuscì ad estirpare totalmente il pericoloso morbo infettivo, ricorrendo non solo ad iniziative terapeutiche intelligenti, ma attuando a tappeto - con la collaborazione speciale della Direzione Didattica - una singolarissima ed efficace azione preventiva. L'ambulatorio antitracomatoso fu definitivamente chiuso, dopo il suo ritiro, in quanto il tracoma era completamente scomparso.

Nonostante l'avanzare dell'età ed il sopravvenire degli acciacchi (soffriva fra l'altro, di una fastidiosa ed accentuata miopia), il suo ambulatorio sito nella via Umberto (oggi corso Mattarella) di fronte la villa, rimase aperto e a disposizione di tutti - 24 ore su 24 - quasi sfidando le nuove costumanze mediche del par-time, che egli instintivamente disdegnava.

In 30 anni di servizio in municipio egli, fra l'altro, non aveva mai usufruito di un giorno di congedo per ferie, anche se per legge gli spettavano, dimostrando, con la correttezza e l'infedeltà della sua missione al servizio della salute e della vita, che il dovere e l'ambizione del medico sono sempre e solo il tenersi in guardia per soccorrere fisicamente e moralmente il prossimo.

Ultraottantenne, quasi cieco ed impossibilitato ad una normale deambulazione, anche dopo il suo formale ritiro dall'attività (31 dicembre 1985) e le sue dimissioni dall'Ordine, se ne stava tutto il giorno in ambulatorio in un angolo dietro la sua vecchia scrivania ad attendere le visite di tanti concittadini che, pur passati sotto la responsabilità di altri medici, continuavano a venirlo a trovare per essere garantiti nei responsi e nelle certificazioni. E non una sola volta, amorevolmente costretto, tanti vennero da lui con macchina e braccia possenti allo scopo di «accompagnarlo» - lui spovedo e quasi immobilizzato - al capezzale di qualcuno segnato da un destino crudele a cui

gli conferì l'onorificenza di Cavaliere al Merito.

Successivamente, riconosciuto che altre lodi spettassero all'infaticabile medico, il Capo dello Stato Giuseppe Saragat, in data 15/1/1965, lo annoverava tra gli ufficiali al Merito della Repubblica.

Anche il Consiglio Comunale di Castellammare volle associarsi al coro di riconoscimenti che si erano levati all'indirizzo del medico esemplare e del funzionario incorruttibile. Con delibera n. 406 del 25/8/1967 la Giunta Civica, proponendo che gli fosse conferita l'onorificenza di Commendatore al merito della Repubblica, così fra l'altro si esprimeva: «Dato atto che il cav. uff. dr. Francesco Safina, Ufficiale Sanitario di questo Comune per tutto un quarantennio di attività professionale si è reso benemerito di questa cittadina ed ha fatto sì che molte vite umane sono state strappate a sicura morte, si è sempre prodigato in tutti i modi e con tutti i sistemi a salvaguardare l'igiene e la salute pubblica, ha condotto a termine con una vaccinazione totalitaria del 100% la lotta contro la polio, si propone il conferimento della qualifica onorifica di Commendatore al merito della Repubblica».

Quattro mesi dopo - e precisamente il 27/12/1967 - il sig. Presidente on. Saragat esaudiva il voto.

Il 6 marzo 1968, all'indomani del catastrofico terremoto del gennaio precedente, così scriveva al dr. Safina l'allora sindaco dr. Giuseppe Munna: «Nel recente movimento tellurico, che ha sconvolto in particolar modo la nostra provincia apportando lutti, distruzioni e disagi alle popolazioni sconvolte, e che ha colpito in maniera sensibile anche il nostro Comune, nel susseguente panico generale, nel grave conseguente disagio derivante dall'aver le persone abbandonate alle abitazioni rese insicure e vivendo all'adiaccio, la S.V. pur avendo la possibilità di togliersi dall'incubo dei crolli ritirandosi in zone più sicure e stata tuttavia presente nelle circostanze più difficili e critiche, prodigandosi di giorno e di notte (in particolare la S.V. separata dai congiunti, dormiva addirittura in una Fiat 600 sul piazzale della villa prospiciente il suo ambulatorio privato sempre aperto in un momento di grave stato di bisogno, soccorreva, quale unico medico rimasto in paese, le famiglie sconvolte e bisognose di cure). Il sottoscritto ha espresso in pieno consiglio comunale il riconoscimento di quanto operato dalla S.V.».

In data 7 ottobre 1970, con delibera municipale n. 519, il sindaco Angelo Mirrone e la sua Giunta, «considera che un'aneddotica completa dell'intensa vita del dr. Safina Francesco richiederebbe spazio molto ampio e penne molto scorrevoli onde confortare una vita così fruttuosa e in avanzata età, ma ancora energica e perennemente vigile», deliberava di proporre al Presidente della Repubblica il conferimento della medaglia al merito della Sanità Pubblica al dr. Safina che «da umili origini ha saputo rendersi fiaccola di umanitarismo e di civismo onorando non poco la classe medica alla quale appartiene e di riverberare il paese che gli ha dato i natali e quanti oggi si avviano con lo studio della medicina a sanare le piaghe del prossimo e a portare ad esso salute e serenità».

Il Capo dello Stato rispondeva positivamente ed il decreto che annoverava Safina fra i benemeriti della Sanità Pubblica, con medaglia d'argento, veniva firmato il 14 gennaio 1972.

Michele A. Crociata
(segue in ottava)

ONORIFICENZE

Il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi, informato degli altissimi meriti sociali ed umanitari acquisiti dal dr. Safina nell'esercizio zelante dei propri compiti, in data 2 giugno 1957, festa della Repubblica,



TRAPANI NOTIZIE

Giunta provinciale

L'assessore al personale, avv Michele Circho, ha aderito ufficialmente al gruppo diano «Rinnovo italiano».

Tale opzione ha creato ulteriormente fibrillazione nel centro-sinistra che - come si sa - ai ferri corti con l'esecutivo presieduto da Carmelo Spitaleri. C'è, dunque, grande imbarazzo per la scelta operata da Circho. L'Ulivo, infatti, ha ufficializzato ormai da tempo una netta opposizione alla giunta provinciale. La presenza in essa di Circho, che ora rappresenta una delle componenti del centro-sinistra, potrebbe quindi dare luogo ad ulteriori complicazioni.

Quella di Circho sembra, in realtà, un'iniziativa che può rimettere in discussione i rapporti fra Spitaleri e l'Ulivo, mentre la linea politica al centro-sinistra tuttora insiste nel volere fare l'opposizione. Per Circho, adesso, e per tutti i nostri amministratori provinciali che, nonostante tutto, continuano a definirsi dell'Ulivo, è perciò arrivato il momento di decidere, senza ambiguità e non solo unilateralmente, al propria identità politica e la propria effettiva collocazione nel contesto degli schieramenti esistenti.

Turismo

«Promuovere pacchetti-vacanze charter per il territorio della provincia di Trapani» e il progetto a cui stanno lavorando la confederazione e l'associazione giovani operatori turistici. Un primo incontro con gli operatori alberghieri si è svolto il 18 corr. e sono state in esso gettate le basi per la costituzione di un coordinamento che promuova l'offerta turistica nei periodi di bassa stagione.

Sanità

L'azienda USL n 9 ha autorizzato per un periodo di 6 mesi un progetto mirante alla prevenzione e alla terapia dei disturbi della menopausa. Il progetto è articolato in due fasi: la prima è dedicata all'educazione alla salute, la seconda a specifici controlli clinici. Per usufruire del servizio è necessario che le persone interessate si rivolgano ad uno dei consultori che operano in città e nella provincia e prenotarsi opportunamente.

Vendemmia

La confederazione produttori agricoli ha definito illegittima e strumentale la decisione assunta dall'assessore regionale on Salvatore Cuffaro in merito alle certificazioni relative al conferimento delle uve presso le cantine sociali.

«Gli interessi dei produttori - sostiene - non vengono sufficientemente tutelati, stabilendo prezzi ed importi senza alcun criterio, ma perseguendo adeguate scelte politiche e sani provvedimenti legislativi che salvaguardino la produzione vinicola».

Socialismo

Marciano verso l'unificazione delle federazioni trapanesi del «Si» (socialisti italiani) e del Partito Socialista di Sicilia (gruppo intimi).

Hanno, infatti, già firmato un protocollo d'intesa che li porterà ad una probabile definizione di un unico soggetto politico. Hanno frattanto promosso una conferenza programmatica che avrà luogo, qui in città, il 4 ottobre p.v.

Tartaruga

È stata rimessa in libertà la tartaruga marina appartenente alla specie «Caretta-Caretta» raccolta da una motovedetta della Capitaneria di porto al largo dell'isola di Pantelleria.

L'animale, una femmina di circa 20 anni e del peso di 30 chili e stata curata dai volontari del Wwf della sezione di Alcamo. La tartaruga è stata rigettata in mare dai ricercatori dell'Istituto di biologia marina del consorzio universitario.

Sciopero

Gli studenti dello scientifico «Fardella» hanno disertato le lezioni per protestare contro la riforma degli esami di maturità. In un comunicato degli studenti viene sottolineato che «è ingiusto dover presentare, sin da questo anno scolastico tutte le materie», chiedono «che la riforma venga attuata in maniera graduale e prendere la valutazione del curriculum degli ultimi tre anni».

CoNtrApunto

Ansia

Caffè, pastasciutta e pizza sono gli elementi gastronomici che rendono fratelli gli italiani. Ma il loro peggiore nemico è l'ansia. A soffrirne sono, infatti, oltre quattro milioni e il 40% di essi ricorre regolarmente a farmaci per sedarla.

E quanto risulta da un sondaggio condotto su 482 persone e pubblicato su una rivista specializzata.

Le cause maggiormente indicate sono problemi di comunicazione, imprevisi, sensi di colpa, esami.

I rimedi?

No agli psicofarmaci, che creano dipendenza, col caffè andiamoci piano. Sembra, invece, cari lettori, che risulti particolarmente efficace - lo dice il medesimo sondaggio - la recita del rosario. Proprio così, quello della Madonna.

La cosa - e facilmente immaginabile - mi fa un gran piacere. Detto soprattutto con il cuore, infatti, il rosario ti toglie l'ansia e ti dà il buon umore.

Cinofilia

Dopo che Yuri, un pastore tedesco, aveva azzannato quattro persone nel centro di Milano, in via Festa del Perdono, e successivamente aveva aggredito anche un vigile urbano corso in aiuto dei malcapitati e che con la pistola d'ordinanza aveva abbattuto l'animale, sapete a chi è andata la solidarietà dei milanesi? Ovviamente al cane! I vigili, infatti, sono notoriamente quelli che danno le multe, mentre il cane è il migliore amico dell'uomo.

Innumerevoli telefonate di protesta sono, infatti, giunte alla Telecom, alla Protezione Animali, alle forze della polizia e allo stesso Comando dei VV UU per testimoniare solidarietà non certamente agli azzannati, ma a Yuri, considerato quasi un eroe mentevole di funerali solenni come quelli di Diana e di Madre Teresa.

La gente ha inoltre protestato contro l'uso delle armi ed un ragazzo si è presentato con un grosso cane senza museruola sfidando le guardie davanti all'ingresso del comando. All'invito a rispettare le norme e le distanze di sicurezza, il giovane ha risposto sgarbatamente, rifiutandosi di fornire i propri documenti. Una vera provocazione questa del ragazzo, che ai vigili ha fruttato una sola telefonata a loro favore.

La scorbonda del pastore tedesco ha così allarmato il Comune, che ha subito costituito la sottocommissione «animali di città» affidata al consigliere comunale Camillo Pennisi.

Questa sottocommissione dovrebbe adesso mediare tra le necessità e i diritti dei 30 mila cittadini-cani e l'urgenza di restituire parchi e strade puliti ai cittadini umani. Prima o dopo, quindi, questi ultimi dovranno viaggiare, se vogliono portare a spasso i loro amici quadrupedi, con paletina e scopina d'ordinanza. Pennisi si dovrà occupare anche dei canili municipali.

«Forse i milanesi hanno proiettato sul pastore tedesco ciò che vorrebbero fare a noi» si è lamentato un vigile. E ha aggiunto: «Nessuno tien conto che quel cane ha affrontato più persone e ha tentato di azzannarne altre».

Cari amici vigili, che volete? Perché continuate a dare multe? Così facendo, la gente, se un cane vi azzanna batte le mani e difende il cane.

Meglio, infatti, il morso di un cane ad una guardia che 200 o addirittura 250 mila lire di multa da un vigile o dall'autovelox. Non vi pare?

Ducezio



DIRITTI UMANI

S'intensifica la guerra in Sudan

Cristiani torturati e decapitati in Egitto e India

La conversione al cristianesimo e punita da musulmani e hindu. Il 10 ottobre scorso Mohammad Wagdi, 22 anni, studente egiziano, è stato malmenato, sottoposto a elettroshock e gettato in carcere perché giudicato colpevole di conversione al cristianesimo.

Pochi giorni dopo, il 25 ottobre 1996 nel villaggio di Gobipallatur nei pressi di Calcutta, il catumeno Sukulal Handa, di 55 anni, da due anni battezzato cattolico, fu ripetutamente minacciato di morte se non avesse abbandonato il cristianesimo. Al suo rifiuto venne decapitato. La testa e stata ritrovata a due chilometri dal corpo. Ai funerali hanno partecipato cristiani e hindu.

Si è insaprita la guerra civile in Sudan che dal 1983 oppone le popolazioni cristiane e animiste del Sud al governo fondamentalista islamico di Khartoum. In 14 anni di conflitto sono morte oltre un milione e mezzo di persone, quasi tutte civili. La guerriglia sudista ha ora sferrato una controffensiva che l'esercito sudanese fa difficoltà a contenere. La chiesa cattolica e sempre più perseguitata: parrocchie, scuole ed altri centri cattolici sono attaccati e rasi al suolo da soldati governativi. Ingenti gli aiuti del Iran al Sudan.

Torture in Kenya

Il governo del Kenya - denuncia Amnesty International - pratica la tortura indiscriminatamente su uomini, donne e bambini facendo uso di elettroshock e abusi sessuali. I prigionieri sono a loro volta torturati dalla polizia, dai militari e dai membri del partito al potere. Amnesty chiede all'Associazione dei Medici di condannare la tortura ed ogni altra forma di collusione in uso tra i detenuti. Nonostante sia ormai diventata endemica, le autorità continuano a negare l'evidenza.



Pessimo profeta

Nei primi tempi di Mani pulite scrissi un articolo per altro periodo in cui profetizzavo, o auspicavo - non ricordo bene - l'arrivo nelle nostre zone di un temporale analogo, sia pure nella qualità se non nella quantità, al temporale esplosivo a Milano. Segni di Tangentopoli e di corruzione pubblica ne avevo davanti diversi. Un imprenditore mi aveva confidato, verso la fine degli anni '50, che le sue pratiche si facevano strada sulle scrivanie degli uffici regionali sotto la spinta di orologi d'oro. Sindaco supplente di una società edilizia che mirava a costruire un centro residenziale, avevo capito - al momento del forzato scioglimento della società - come amministratori spregiudicati e corrotti possono diventare, da un giorno all'altro, proprietari di grossi patrimoni. Un amico ingegnere mi aveva rivelato, agli inizi degli anni '80, i nomi di due importanti uomini politici che gli avevano chiesto la tangente (tentai invano di spingerlo a denunciarli: era certo che non avrebbe lavorato più, e se avessi parlato io, mi avrebbe smentito, disse). Su altri uomini politici e pubblici amministratori venivano date prima e verranno date in seguito notizie veridiche concernenti la percentuale che riscuotevano per gli appalti da loro controllati: del resto, si assisteva a facili arricchimenti di persone che avevano indossato, diciamo così, i pantaloni con le toppe. Papaveri della Commissione di controllo avevano barattato e barattavano posti con l'approvazione di qualche delibera importante. Un deputato regionale aveva letteralmente imposto ad un sindaco di firmare l'atto di promozione imminente di un proprio tirapiedi. Il presidente degli industriali, Sciaccia (adesso in carcere perché sospettato di mafia e di connivenza mafiosa), aveva dichiarato di ignorare il fenomeno mafioso, indirettamente svelando, comunque, che in qualche modo c'era dentro (quella dichiarazione fu da me commentata, allora, in una intervista a Famiglia Cristiana, in occasione della venuta del Papa). Si sapeva con certezza che decine e decine di giovani erano sfruttati dai datori di lavoro, i quali mettevano nella busta paga meno di quanto non dichiarassero o non versavano gli oneri previdenziali. Non era difficile capire che certe pratiche fimate all'ottanta per cento dalla Regione sotto sotto venivano, come si dice, oleate. I Comuni erano stati sollecitati dai mestatori dell'illegalità ad approvare progetti dal sicuro finanziamento ad opera della Regione, e che probabilmente si sarebbero trasformati in cattedrali nel deserto. Non pochi medici sfruttavano le strutture pubbliche per interessi privati, spesso a danno della gente povera. E si potrebbe continuare a lungo.

Sono stato un profeta, o un auspice, pessimo. Da noi, non è successo quasi nulla. Omertà a prova di bomba, in gran parte prodotta da una mafia che ancora non demorde, o che ha salde radici nella nostra mentalità? Magistratura pavida o disattenta? Organismi investigativi che hanno scarso controllo nel territorio? Intanto, la malapianta alligna, e la nostra popolazione, tranne brevi impennate di speranza, crede sempre meno in uno Stato capace di sdradicarla, e sembra rassegnata a convivere, sia pure in maniera sofferta, con essa.

Rocco Fodale

UNIPOL ASSICURAZIONI

Per Alcamo
rivolgetevi all'agenzia generale

Accardo Reale M.A.
via S. Oliva, 6 - tel (0924) 23910

Per Castellammare del Golfo
rivolgetevi al sub-agente

Enrico Chiarenza
corso Garibaldi, 35 - Tel 0924-35174

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI - PREVIDENZA INTEGRATIVA - RENDITA VITALIZIA

Colloquio con il sindaco di Paceco

L'albero dello sviluppo economico

Nella prossima primavera si terranno, nella maggior parte dei Comuni della Provincia, le elezioni amministrative. Anche a Paceco, mentre nei partiti politici si avvertono i primi fermenti e si preparano le future strategie, per chi ha amministrato il Comune in questi ultimi anni è già tempo di consuntivo.

Abbiamo perciò ritenuto opportuno avvicinare il primo cittadino per fare il punto della situazione alla vigilia della scadenza del suo mandato. Ricordiamo che il Sindaco di Paceco, professor Antonio Pellegrino, è stato eletto come espressione di un'alleanza di centro-sinistra, denominata «Paceco viva», che però in Consiglio comunale è risultata minoritaria rispetto ai consiglieri eletti dal centro-destra.

Signor Sindaco siamo, per usare un'espressione sportiva, sulla dirittura d'arrivo. Qual è stata l'azione amministrativa più qualificante della sua Giunta?

Quella di piantare l'albero dello sviluppo economico: ci vuole tempo ma crescerà. A meno che qualcuno non lo innaffierà con il diserbante!

Col diserbante?

Esatto. Ho scoperto da non molto, che Paceco ha un male oscuro un male che colpisce tutte le categorie sociali e che si manifesta sotto forma di cattiveria e di vandalismo anche masochista. Metaforicamente, si uccide il figlio per rendere la nuora vedova.

Da cosa nasce questo «male oscuro»?

A mio giudizio deriva dalla perdita di identità del Paese che accentua lo smarrimento, l'insicurezza e il disagio sociale derivanti dal pensiero debole e dalla crisi economica dei valori e dei partiti.

Recuperare l'identità della nostra comunità e, oggi, l'emergenza delle emergenze, per farlo è necessario rimettere in moto l'economia ed incentivare le iniziative che unificano il Paese.

Indispensabile e, inoltre, il volontariato a favore delle famiglie e altrettanto necessaria è l'attività di ricerca e di animazione culturale che «l'intelligenza» del paese potrebbe instaurarsi.

Fuori di metafora, vogliamo chiarire cosa s'intende per «albero dello sviluppo economico»?

Alludo al progetto di sviluppo economico del Paese che ho perseguito da parbiamente e che è incardinato su una valorizzazione del territorio capace di attrarre capitali e persone e, quindi, di aumentare la domanda di beni e servizi. Il punto di forza di questa ipotesi di sviluppo è un sistema di parchi (Castellaccio, Invaso Baiata, fiume Baiata, sabbie di Nubia) sinergicamente connesse con alcuni progetti già attivati (Kalat, Cartucciaro Life) o di prossima attivazione (Centro fieristico di Dattilo per 5 miliardi; disinquinamento del litorale Nubia per 3,8 miliardi, Leader 2). Per il parco di Castellaccio abbiamo predisposto il progetto e lo abbiamo inoltrato alla Regione per il finanziamento, per il parco sull'Invaso Baiata abbiamo ottenuto l'ultimo nulla osta quello dell'ufficio acque di Roma, ne cessario per ottenere la gestione dell'area e quindi per predisporre il progetto, il parco fluviale del Baiata è stato inserito nello schema di massima del PRG, per le saline di Nubia abbiamo condotto una strenua battaglia contro la loro imbalsamazione. Il progetto Kalat condurrà alla imminente istituzione di un museo archeologico, il melone Cartucciaro è stato recuperato e su di esso è in corso una strategia di Marketing e di successiva tipizzazione, il Life infine trasformerà, all'inizio del '98, alcune aree degradate di Nubia.

A che punto è il Piano regolatore

generale?

L'architetto Cannarozzo avrebbe dovuto consegnare il piano alla fine del mese di luglio '97 qualche giorno fa mi ha comunicato che deve soltanto «metterlo in pulito». Il ritardo è in parte dovuto alla legge regionale n. 16 del '96 che ha imposto l'aggiornamento (a cui abbiamo già ottemperato) dello studio agricolo forestale.



Sono convinto che fra non molto sarà consegnato un buon lavoro e che questo consentirà di avere un piano regolatore approvato dal CC e dal C.R.U., prima di quello di altri Comuni che pure non sono stati costretti, come il nostro, a revocare l'incarico ai precedenti tecnici e che, quindi, teoricamente dovrebbero essere più avanti.

A proposito, il contenzioso con i precedenti progettisti del Prg come si

e risolto?

È stato risolto con una transazione assai complessa condotta con l'aiuto di uno di quegli esperti che qualcuno giudica inutili.

Il debito iniziale di 425 milioni era diventato un miliardo e 200 milioni e tendeva a crescere ulteriormente, abbiamo pagato circa 700 milioni pari alla somma che avremmo dovuto pagare se il contenzioso si fosse risolto oggi e a favore del Comune.

Notizie del Piano Commerciale?

È stato predisposto dall'arch. Candiloro e, da qualche tempo, si trova all'odg del Consiglio comunale. È prevista la divisione del Paese in due fasce concentriche favorendo gli insediamenti commerciali nella fascia esterna e prevede la creazione di un centro commerciale di valenza sovramunicipale.

A suo tempo, in campagna elettorale, si parlò molto di lavoro, acqua, fognature.

Per il lavoro abbiamo fatto tutto quello che si poteva fare: non ci sono progetti giacenti in commissione edilizia, i cantieri sono stati realizzati, i progetti socialmente utili sono stati attivati, i concorsi sono stati espletati e l'approvazione della pianta organica consentirà altre assunzioni. Sono stati attivati inoltre, il progetto Now con fondi europei per l'occupazione femminile ed il progetto Genesis con fondi comunali per sostenere l'imprenditoria giovanile. Per quanto riguarda l'approvigionamento idrico a Paceco da qua

Antonino Basirico
(segue in ottava)

Ad Erice tra consenso e biasimo

Un segnale rasserrenante riguardo allo scottante argomento dei parcheggi è offerto dalla decisione dell'Amministrazione comunale di Erice di procedere, su proposta e progettazione del Capo Settore dell'Ufficio Tecnico arch. Pietro Pedone, a lavori di spianamento e sistemazione di stradelle e canali abbandonati nel versante sud ovest del perimetro urbano, tra spazi alberati, con la soluzione davvero opportuna, che consentirà di sviluppare un percorso nuovo nelle adiacenze dell'hotel «Ermione», sino ad allacciarsi a Porta Trapani. È pensabile che, probabilmente, sarà posta anche l'esigenza di rendere carrabile il breve tratto che raggiunge l'impianto sportivo «San Nicola, così che diventi anche più accessibile ed invitante la rete viaria forestale della montagna, ai fini di un itinerario ricreativo culturale.

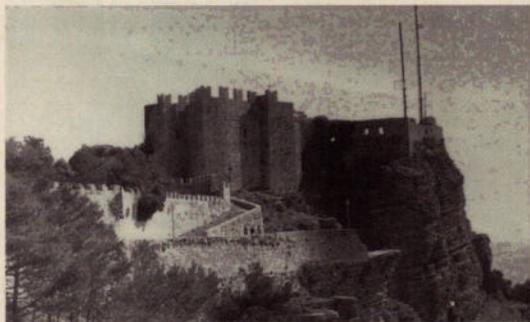
Veramente e da compiacersi per questa prospettiva di risanamento e di funzionalità di un'intera fascia suburbana sinora trascurata.

E poiché ogni situazione si va a coordinare con le altre esigenze connesse, bisognerà prevedere un'efficiente custodia remunerata, illuminazione, parcheggio, oltre l'ormai riconfermato collegamento con pulmini gratuiti.

Ci troviamo, quindi, dinanzi ad una dimostrazione di sensibilità e di prontezza operativa, che vorremmo presupposto costante di ogni iniziativa nell'interesse della collettività. Uguale sollecitudine, sia pure tardiva, attendiamo dall'Amministrazione civica per l'esecuzione di un appalto di lavori di restauro e di consolidamento dei ruderi del Castello Normanno, sul quale torniamo ad insistere da parecchi anni. Liberata l'area del tempio di Venere dalle ingombranti antenne della RAI e di altri Enti, restano ancora da rimuovere analoghe strutture di emittenti locali, che hanno presentato, addirittura, formale

opposizione avverso lo spostamento richiesto, con conseguente blocco di un'opera di circa un miliardo, tale da garantire la solidità di un valore monumentale ed alleggerire il pesante male patologico della disoccupazione.

Speriamo che un decisivo intervento del Comune o, magari, una responsabile determinazione dei dirigenti delle emittenti radio televisive porti final-



mente all'eliminazione di ogni divergenza disennata, svantaggiosa, irrazionale con l'accordo auspicato tra le parti assurdammente opposte.

Erice merita considerazione e rispetto oltre i limiti dei consueti orizzonti, per il ruolo altissimo che può rivestire nel campo del turismo, della cultura, della civiltà, ad onore e vanto della nostra provincia, per attrarre ammirazione anche in ambiti ben più estesi, per cui vorremmo poterne concludere sempre notazioni positive e rilevanti. In tal senso vogliamo sottolineare la validità del documento «Erice Libro di Pietra» presentato nell'Auditorium «San Giovanni» - testo e regia di Giacomo Plati -, nel quadro della collana «Itinerari Siciliani» dell'Editrice «Il Sole».

Dichiarazioni del sindaco di Favignana

«I molti turisti creano problemi»

A conclusione della stagione estiva, il sindaco di Favignana e delle isole Egadi si è concessa la libertà di fare dichiarazioni «senza peli sulla lingua» tracciando un bilancio della stagione e valutando la proposta di referendum che, contro di lui, ha approvato il consiglio comunale. D'Asta è, infatti, un sindaco sfiduciato, mentre Favignana, Levanzo e Marettimo rimangono isole con problemi di sempre.

«L'estate - ha dichiarato il sindaco ad un'emittente locale - arriva ogni anno con i soliti problemi, che sono in particolare l'approvvigionamento idrico e la raccolta dei rifiuti solidi urbani. Quest'anno - è stato ancor peggiore, perché l'apposita legge regionale non è stata finanziata, per cui ci siamo arrampicati sui muri lisci per tamponare l'emergenza dei turisti che vengono e creano problemi, anche se lasciano qualcosa all'isola perché i servizi saltano tutti». Il primo cittadino ha dato - poi - una valutazione della proposta di referendum che ha ottenuto 1 voto della maggioranza del consiglio comunale. «Ritengo che sia stato un fatto politico. Ma quello che mi amareggia di più e non tanto il voto di sfiducia che mi hanno dato, ma la perdita di 12 miliardi finanziati da parte del dipartimento del turismo, che il consiglio comunale non ha inserito nel programma triennale delle opere pubbliche». E ha concluso: «I consiglieri hanno ritenuto, nella loro leggerezza e superficialità, di bocciare questi progetti e di non farli inserire nel programma triennale».

Bacchettate per tutti, quindi: per i turisti e per i consiglieri. La «par condicio» funziona perfettamente a Favignana. Chissà che la lezione non venga pienamente recepita dai destinatari! Avremo così, finalmente, meno turisti nelle Egadi e consiglieri più responsabili a palazzo Florio.

Ma chi sarà il prossimo sindaco?

Calatafimi: PRG ancora in alto mare

Nel lontano novembre del 1992 il commissario regionale ad acta nominava la terna di progettisti (architetti ed ingegnere) che doveva provvedere alla redazione del nuovo PRG di Calatafimi. Subito veniva nominata una seconda terna di geologi e quindi una quaterna di agronomi. Complessivamente la redazione del nuovo PRG veniva affidata a dieci liberi profes-

sionisti che, direttamente e non, avevano fatto qualche esperienza in fatto di PRG. Naturalmente, con Giobbe potremmo dire, incominciammo bene, perché si arrivò a tanto in quanto il sindaco o i sindaci del tempo non ebbero la forza politica di nominare queste tre équipes di professionisti. Quindi fu approntato un disciplinare di incarico che doveva essere leggi permettendo, osservato da ingegneri, architetti, geologi ed agronomi. In sostanza si doveva programmare il nuovo strumento urbanistico per i successivi venti anni e si doveva porre la massima attenzione perché cambiare destinazione ad una zona significativa, avvantaggiare un proprietario di terreno e svantaggiare un altro sarebbe stata operazione delicata e pericolosa. Alludiamo alla abolizione pressoché totale della zona C/3 nella presente ipotesi di PRG. Nel frattempo intervenivano nuove leggi che andavano a modificare la materia urbanistica anche in campo regionale. Solo così si giustificava il fatto che, a distanza di quasi cinque anni, il nuovo PRG ancora è allo studio da parte di tecnici e Consiglio comunale. Per questi ritardi e perché, forse, l'arch. Cangemi si è allontanato dalle indicazioni politiche e tecniche date dal CC, il consigliere Mamone, per ben tre volte, ha chiesto al sindaco la sua destituzione, non sappiamo se a torto o a ragione, richieste che però non sono state accolte. Il presidente del CC di Calatafimi ha programmato fruttando una serie di riunioni per eventualmente constatare se effettivamente la terna dei progettisti guidata dall'arch. Cangemi abbia o no applicato le direttive date dal consiglio comunale. Noi abbiamo assistito in parte a queste riunioni ed abbiamo notato la poca disponibilità, almeno inizialmente, dell'arch. Cangemi a verificare se siano state applicate o meno le direttive consiliari. Inoltre, l'istituto giuridico regionale delle incompatibilità dei consiglieri comunali viene di fatto a limitare la libertà politica fondamentale della quasi totalità dei consiglieri comunali. Infatti il PRG di Calatafimi rischia di essere discusso esaminato ed approvato solo da sette consiglieri comunali. A questo punto, visto che a novembre a Calatafimi si voterà, non sarebbe più opportuno che l'esaminando PRG fosse messo a decantare ancora un po per

Antonino Fasella
(segue in ottava)

Salvatore Giurlanda

Alcamo: altari e vecchi merletti

Nel processo di rinnovamento sociale e culturale che interessa Alcamo, certamente meritano riconoscimento gli sforzi compiuti da tanti cittadini.

Uno solo e il rischio a cui essi sono potenzialmente esposti: la delegittimazione e l'isolamento sociale che, non si sa come, spesso li circonda e li avvolge, siano essi giudici, preti, sindaci.

Oggi, in particolare, ci troviamo presso un centro di rinascita civile della nostra città qual è la parrocchia di San Francesco di Paola, in compagnia del nuovo parroco, don Franco Giuffrè, originario di Valderice (TP), già parroco a Salinagrande (TP), già rettore del seminario vescovile e da circa sei mesi parroco «di lui Santu Patri». Egli vuole per «Il Faro» illustrare la sua missione in terra alcamese, considerata nel suo complesso, e con tutti gli annessi e connessi e le inevitabili polemiche che recentemente ne sono derivate.

Dunque, don Franco, ci parli della sua parrocchia, la parrocchia S. Francesco di Paola di Alcamo, che si trova a guidare.

L'attuale parrocchia S. Francesco di Paola fu fondata nel 1550 ed all'inizio fu dedicata al SS. Crocifisso, anche se poi in seguito ha subito diverse modifiche rispetto al modello originario. L'ampliamento più interessante, per esempio fu costituito dalla facciata settecentesca che recupera i movimenti architettonici dello stile «rococò», oggi unico esemplare esistente in Alcamo, per la forma ovoidale che lo caratterizza.

Qual è il ruolo della sua parrocchia nel tessuto sociale alcamese e diocesano?

Oggi stiamo cercando di fare inserire sempre di più la parrocchia S. Francesco di Paola nel tessuto sociale cittadino e diocesano. Sia la parrocchia che le altre istituzioni locali hanno riscontrato la necessità di un'effettiva collaborazione fra loro anche avvalendosi del forte e positivo associazionismo cattolico (per esempio l'Azione Cattolica, l'ACR, ecc.) ed in particolare si distingue nella mia parrocchia, il notevole contributo del «Gruppo Famiglia».

Ed a proposito della diocesi,

qual è stato il suo rapporto con il vescovo? Che ricordo ha di mons. Domenico Amoroso?

Il mio rapporto con il vescovo mons. Domenico Amoroso è stato sempre di costante collaborazione, specialmente durante il periodo dei sei anni e mezzo di esperienza maturata come rettore del Seminario Mons. Amoroso lo ricordo come un grande maestro di fede, di liturgia e

parrocchiale.

Cosa prevede per il futuro della sua parrocchia?

D'intesa con la Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Trapani, in cantiere vi sono diverse proposte di intervento. Si suggerisce il restauro degli stucchi di Nicolo' Curti del 1750 che possa eliminare le evidenti incrostazioni di vernici non originarie. Si propone il restauro del



Alcamo interno della chiesa del SS. Crocifisso, detta "Parrocchia S. Francesco di Paola" (lu "Santu Patri")

di amore alla Chiesa.

Circa la sua chiesa, don Franco, vuol spiegare ai nostri lettori le ragioni di polemica su una presunta opera abusiva di demolizione degli altari laterali? Cosa è veramente successo?

Non è successo nulla di così significativo. Semplicemente su mia indicazione, lo scorso agosto, sono stati ristretti i gradini degli altari laterali, al fine di favorire il movimento dei fedeli durante la celebrazione liturgica, per organizzare meglio, quindi, la «processione» dei fedeli alla comunione.

Come intende allora rispondere alle polemiche sorte attorno a questa sua ultima opera?

È chiaro che si è trattato di una «bolla» di sapone che il caldo di agosto ha fatto gonfiare ed esplodere e la vendemmia di settembre ci dà vino nuovo in otri nuovi per il cammino gioioso della nostra comunità.

pregevole crocifisso in mistura di Giovanni Marinati del 1549, che si trova ubicato attualmente nella sacrestia della chiesa. Ed infine si propone la realizzazione di un artistico ed adeguato altare in marmo che sostituisca l'attuale «traboccolo», al fine di dare un «giusto» altare per la funzione della parrocchia. C'è inoltre da aggiungere la costruzione di un «ambone», monumento a Cristo risorto dal quale si proclama la parola di Dio, ove sia compreso il fonte battesimale, idoneo per la celebrazione del rito del battesimo per immersione, che attualmente manca, e che è veramente necessario per la nostra chiesa.

Fabio Pizzo

Castellammare del Golfo

Concerto pianistico e "Memorial"

In questi ultimi giorni due interessanti manifestazioni culturali hanno suscitato vivo interesse tra i cittadini di Castellammare: un concerto di pianoforte promosso dal locale circolo di cultura e il «Memorial» di Enzo Navarra, l'uno e l'altro tenuti in giorni diversi nell'aula consiliare. Parliamo anzitutto del concerto.

Alla tastiera c'è stata la nostra concittadina Gisella Evola, già vincitrice del 1° premio al 3° concorso nazionale «Tonino Pardo». Ha mirabilmente eseguito composizioni di Bach, Chopin, Saint Saens, Rossellini e Debussy. In una società orientata a maggioranza verso gli altri generi musicali, vorremmo che occasioni come questa fossero più frequenti, affinché possano servire a sensibilizzare sempre più, soprattutto i più giovani, verso il mondo «classico», che purtroppo rimane per molti una realtà pressoché sconosciuta ed inaccessibile. Complimenti dunque agli organizzatori del concerto e tanti auguri a Gisella Evola.

«Memorial» di notevole interesse è stato anche quello organizzato dal «Lions Club» per ricordare il concittadino defunto Enzo Navarra. Si tratta di un uomo che nei suoi anni seppe coniugare impegno professionale e culturale con la passione per un collezionismo atipico, quello della cartolina. Egli, infatti andò oltre il collezionismo «normale», sapendo a tutti offrire spunti di riflessione sull'importanza del passato di Castellammare.

Il «Memorial» ha ovviamente puntato la sua attenzione sulla mostra di cartoline d'epoca ma è andato oltre ravvisando l'opportunità di una cartolina commemorativa di Enzo Navarra e presentando il volume «C'era una volta Castellammare». La tematica è stata affrontata da angolazioni diverse da coloro che si sono succeduti al tavolo di presidenza del convegno. Attraverso gli oggetti e le testimonianze della vita quotidiana e possibile, infatti, risalire alle abitudini, ai costumi, agli affetti e alla lingua del

passato. La cartolina, in particolare, va vista non solo come mezzo postale, ma anche come veicolo di cultura architettonica, come pregnante presenza di un pezzo di storia in mezzo a noi e come mezzo per stabilire un rapporto umano, culturale e di amicizia tra passato e presente.

Particolarmente interessante è stato il percorso storico sulle origini della cartolina, arricchito dalla proiezione di diapositive.

Le dolenti note delle vane relazioni si sono fatte sentire soprattutto quando si è toccato il tasto delle responsabilità politiche che hanno determinato un certo tipo di urbanizzazione per cui una cittadina come Castellammare, che era stata costruita «dagli uomini e per gli uomini», oggi mostra, purtroppo, il suo stato di degrado mediante i segni della violenza sul suo tessuto urbano quali, ad esempio, la scomparsa della «vasca regina», dell'antica pavimentazione acciottolata, dei silos ad imbuto in largo Petrolo che servivano a calare il grano a mare per la sua esportazione, l'attuale stato precario delle mura cinquecentesche ecc.

Occorrerebbe, dunque, una pianificazione organica aperta alla vita, una qualificazione del paese valorizzando e potenziando tutte le risorse disponibili, la qualità del suo territorio, dei suoi centri termali, delle opere artistiche, dei suoi centri culturali.

L'obiettivo è sembrato quello di sensibilizzare le coscienze, ed in particolare gli amministratori, perché non si ripetano gli errori commessi nel passato.

Tutti d'accordo su questo ed applausi scroscianti. Tra coloro che hanno applaudito, abbiamo però notato anche la presenza di non pochi concittadini che, quando nel passato sono stati amministrati, si sono resi responsabili, non so a che prezzo, degli scempi denunciati. E, purtroppo, anche questo il grande limite del sistema democratico e del funzionamento della giustizia in Italia.

Santi Asaro

Marsala: braccio di ferro PPI-PDS su Lombardo Imminente il rientro di Grillo fra i popolari?

Mazara del Vallo

Il Polo a D'Alfio: "Dimettiti!"

Dopo averlo detto a chiare lettere in consiglio comunale, il «Polo per la libertà» lo ha scritto anche in un manifesto che ha fatto il giro della città: «Se vuoi davvero salvare Mazara del Vallo, dimettiti!».

Il centro-destra continua così a chiedere le dimissioni del sindaco, che è già stato sfiduciato dalla maggioranza consiliare. Ma il Polo va oltre. Nel manifesto si legge anche che i consiglieri comunali del centro-destra sono pronti a fare la loro parte dimettendosi in blocco subito dopo il sindaco.

Tutti a casa, dunque, per mettere in discussione tutto, sia esecutivo che consiliare. L'iniziativa di Forza Italia, Alleanza Nazionale, CDU e CCD riapre perciò il dibattito e chiama in causa non solo Giovanni D'Alfio, ma l'intero schieramento dell'Ulivo.

Il sindaco ha, comunque, fatto sapere di volersi confrontare con gli elettori e di prepararsi già alla consultazione referendaria. Il primo cittadino ha inoltre affermato più volte di non essere attaccato alla poltrona, ma di considerare strumentale la mozione di sfiducia approvata dalla maggioranza del consiglio comunale. Per D'Alfio, cioè, dovranno essere il Coreco e gli elettori a decidere sulla sua esperienza amministrativa.

La linea intransigente del sindaco non sembra, tuttavia, trovare sponda politica nel centro-sinistra, schieramento che lo ha eletto alla prima carica mazarese e che adesso potrebbe, al contrario, arrivare al referendum con posizioni differenziate. Nel Pds, in particolare, c'è un orientamento di massima che propone di dare libertà di scelta agli iscritti e agli elettori in caso di referendum. Maggiori sono, invece, le difficoltà in cui si trova il PPI, partito al quale D'Alfio appartiene. I popolari, infatti, non hanno ancora preso una decisione. Il dibattito nel resto del centro-sinistra rimane aperto, ma non bisogna dimenticare che a D'Alfio anche l'Ulivo ha chiesto di mettersi da parte nel confronto in consiglio comunale.

Roberto Fiorentino

Se le dichiarazioni ultimative del deputato regionale Nino Papania (PPI) agli alleati dell'Ulivo circa la ricandidatura del sindaco uscente Salvatore Lombardo hanno ottenuto una risposta altrettanto ferma da Francesca Messana, segretaria provinciale del PDS, a Marsala tutto sembra comunque volgere a favore dei popolari, che si ritrovano compatti nel sostenere il candidato uscente, anche a costo di rompere l'alleanza di centro-sinistra che tutti, almeno a parole, vogliono indistruttibile.

Baldo Gucciardo, segretario provinciale del PPI, ha frattanto schierato le sue truppe a sostegno di Lombardo. Non si può negare inoltre che solo una piccola parte dell'Ulivo si trova in guerra contro il PPI Lombardo, infatti, sembra particolarmente in viso solo ai dirigenti provinciali del PDS e in più a Rinnovamento Italiano e a qualche altro piccolo cespuglio. Rete, Rifondazione Comunista, Alleanza Democratica e PRI sono, infatti, con Lombardo, determinando così il pratico esaurimento della fase delle manovre tattiche e non ritenendo che sussistano alternative credibili all'attuale primo cittadino. Tutto ciò conferma il mutamento sostanziale del quadro politico marsalese rispetto al 1993 e i sostenitori di Lombardo non intravedono perciò altre soluzioni in grado di superare l'esperienza amministrativa del l'attuale esecutivo.

I problemi più gravi sono, dunque, della «querchia» che, fra l'altro, ha al suo interno non pochi sostenitori di Lombardo.

La partita che si gioca a Marsala è d'altronde particolarmente strategica per il PPI in cerca di leaders allo scopo di favorire il proprio radicamento in zone come Marsala ove finora è stato escluso a favore dei «fratelli separati» del CDU e del CCD. Pare addirittura che Marsala potrebbe diventare in prospettiva uno dei punti di forza del PPI trapanese, soprattutto se all'eventuale riconferma di Lombardo si dovesse aggiungere il ritorno dell'on. Massimo Grillo tra i popolari. Si dice in proposito che trattative siano attualmente in corso per questo «rientro» e c'è chi parla addirittura di un intervento dell'on. Sergio Mattarella per garantire a Grillo una eventuale poltrona di sottosegretario al ministero della sanità sotto l'ombra protettrice delle fronde uliviste.

Se tale prospettiva dovesse realizzarsi, ciò comporterebbe eventualmente una certa «caduta» non solo del CDU a Marsala ma in tutta la provincia e determinerebbe senz'altro una maggiore consistenza elettorale e politica del PPI, finora poco rappresentativo dell'elettorato post-democristiano nel trapanese. Neanche un «faccia a faccia» tra Papania e Messana nella comune città nata di Alcamo ha provocato alcuna svolta in

un senso o nell'altro. Ognuno, cioè, è rimasto nelle proprie posizioni: non sono d'accordo, ma nemmeno vogliono dividersi. La forzatura di Papania e del resto assai difficile da digerirsi da parte del PDS. I punti in comune tra i due contendenti sembrano in proposito fermarsi a semplici dichiarazioni di intenti, anche dopo le recenti riunioni dei dirigenti provinciali. Non vengono finora prospettate soluzioni operative che possano far uscire dalle secche unUlivo troppo spinoso e pare che il PPI non sia disposto neanche a qualche transazione in grado di consentire a Francesca Messana di salvare almeno la faccia. Al PDS non rimane, dunque, che salvarsi da sé, magari delegando ai dirigenti locali marsalesi la decisione di accettare o meno Lombardo visto che molti di essi già si sono espressi in suo favore. Il responso, insomma, va inghiottito, anche se non ci è sembrato onesto, da parte del PPI, trattato in questo modo il PDS che, al di là della sua debole consistenza elettorale qui a Trapani e provincia, politicamente rimane pur sempre il più grosso partito italiano, leader della coalizione di centro-sinistra ed erede di una tradizione politica e partitica di tutto rispetto, anche se non sempre e non in tutto condivisibile.

Per Lombardo, dunque, la ricandidatura nell'Ulivo marsalese ci sembra forzatamente scontata.

G.A.

• RIPORTI • RIPORTI • RIPORTI • RIPORTI • RIPORTI • RIPORTI •

Dichiarazioni di Spitaleri

(segue dalla prima)
rio, che l'iniziativa privata e il volano di una vera e propria economia di libertà?

Nelle ultime due sedute scorse, sono state approvate dalla giunta 186 deliberazioni che autorizzano la concessione ed il pagamento - ad altrettante imprese artigiane - di contributi in conto capitale, ai sensi delle Leggi Regionali 41/75 e 3/86 per acquisto macchinari e attrezzature di lavoro nonché per interventi edilizi. I provvedimenti ora adottati danno il via libera al pagamento di contributi per complessivi 2 miliardi e 109 milioni di lire, relativamente alle istanze presentate nel corso del 1995 e che erano rimaste ancora invecchiate anche a causa delle notevoli difficoltà derivanti dal fatto che soltanto da pochissimo tempo sono stati ricoperti i molti posti (da anni vacanti) di capo servizio e di dirigente. Per il completamento dell'iter amministrativo di altre pratiche i competenti uffici provinciali hanno già provveduto a sollecitare alle imprese artigiane interessate l'invio della documentazione mancante. Si ricorda, comunque, che l'Amministrazione Provinciale, negli ultimi due anni, ha liquidato contributi per un totale di circa 11 miliardi di lire (ai quali vanno aggiunti gli ultimi due miliardi) e che, nonostante tutto, la Provincia Regionale di Trapani è risultata, in sede di dibattito all'Unione Province Siciliane, la Provincia siciliana più in regola nel rispetto dei tempi per l'istruttoria delle pratiche.

Uno dei sostegni promossi dalla pubblica amministrazione è quello dei cosiddetti «lavori socialmente utili». Come si è attivata l'amministrazione provinciale in questo settore?

Oltre ai concorsi abbiamo utilizzato ovviamente anche lo strumento dei lavori socialmente utili per cercare di alleviare le conseguenze della disoccupazione di soggetti disoccupati di lunga durata (iscritti da almeno due anni nelle liste di collocamento), di giovani e di portatori di handicap. I

primi dieci progetti, per un totale di 62 lavoratori, sono stati realizzati da un anno e ne sono stati presentati di nuovi con i medesimi lavoratori. In questi giorni. Per i secondi, nel mese di agosto sono stati depositati progetti sulla base di una circolare dell'Assessorato regionale dell'aprile 1997, che con voleranno, se approvati dalla C.R.I., circa 270 persone. Sulla Provincia ricade il 30% della spesa complessiva.

C'è qualche iniziativa tendente a promuovere l'impegno e la ricerca nel campo degli studi?

Con 250 borse di studio da un milione ciascuna la Provincia sosterrà i giovani appartenenti a famiglie disagiate che intendono continuare gli studi dopo la scuola dell'obbligo. La decisione adottata dalla mia giunta con un atto deliberativo decisamente innovativo da un lato tiene conto del disagio economico che attraversa molti strati sociali del nostro territorio e dall'altro tende ad affermare il diritto allo studio a tutti. L'accesso a queste borse di studio che consentiranno l'acquisto dei libri e il pagamento delle tasse scolastiche e semplicissimo basta inoltrare, da parte di chi esercita la patria potestà sul giovane, una domanda al presidente della Provincia dichiarando il reddito lordo del nucleo familiare che non deve superare i 25 milioni, che il concorrente alla borsa di studio sia iscritto al primo anno di un Istituto di Istruzione Secondaria Superiore sito nel territorio della provincia di Trapani e l'impegno a frequentare il corso di studi prescelto per il intero anno scolastico. Le domande dovranno essere inoltrate entro il 31 ottobre 1997. Oltre al reddito, per l'assegnazione della borsa di studio, concorre anche il numero dei componenti del nucleo familiare. Ogni altra delucidazione sul bando potrà essere richiesta telefonando al 0923-806545, o presso l'Assessorato Provinciale alla Pubblica Istruzione.

E la questione morale? La provincia quale strada intende attraversare perché la giustizia e l'equità trovi-

no attuazione nell'ambito dei governi locali?

Noi abbiamo fatto assunzioni sempre legittime ed aperte a tutti i cittadini e non più, come fino al recente passato, ereditate dai pochi parenti o amici o affiliati. Nessun interesse patrimoniale personale si è avuto nell'approvazione di piani urbanistici o di sviluppo socio-economico. Nessun avallo a pianificazioni mirate alla crescita solo in apparenza innocue, corrette ed in realtà invece strumenti finali di accordi tutti costruiti nel chiuso di stanze lontane e potenti con l'avallo di attori piccoli e ingordi, bramosi del denaro pubblico. Abbiamo inoltre formulato regolamenti finalmente chiari per il mondo della scuola con individuazione corretta delle responsabilità e dei doveri dei funzionari, nomine di dirigenti per migliorare e rendere efficaci gli adempimenti dell'amministrazione. Criteri chiari per contributi alle scuole e alle associazioni, individuazione delle linee guida per la reale salvaguardia dell'ambiente. Centinaia di progetti da anni vaganti fra le maglie della burocrazia sono stati finalmente approvati in pochi mesi, gare bandite per decine di miliardi, appalti avviati per opere pubbliche in tutti i settori, centocinquanta miliardi impegnati, programmi delle opere pubbliche operativi con investimenti per altri duecentocinquanta miliardi nel prossimo triennio e più di cinquanta nuove progettazioni da redigere per le scuole, per il patrimonio provinciale, per lo sport, per la viabilità e per i bisogni veri della collettività. Tutto senza di spendere una lira in tangenti o in favori personali, senza soprusi o angherie. L'onesta ci dà ragione. L'evidenza dei fatti è tangibile nei risultati del nostro operato, senza riserve, senza imbroglioni, senza consociazioni studiate a tavolino. Per questo andiamo avanti contro il tentativo di restaurazione e di omologazione alle vecchie logiche. Lo facciamo senza esitazioni, compatti nel difendere la gente, sicuri che la forza dei risultati delle nostre idee e compresa da tanti altri onesti cittadini.

Francesco Safina Sindaco di Paceco

(segue dalla quarta)

dall'allora Ministro della Sanità on. Mariotti.

Il 1° dicembre 1984, nel corso di un'intersezione su «Il ruolo medico nell'attuale società» promosso a Castellammare dall'Associazione Medici Cattolici e alla presenza di colleghi provenienti da varie parti - tra cui l'on. dr. Nicola Piccione, presidente della I Commissione Legislativa della Regione Regionale Siciliana, il dr. Gioacchino Milana, coordinatore sanitario dell'USL n. 6 e il dr. Mario Inglese, presidente diocesano dell'AMCI di Trapani - veniva assegnata al dr. Safina, nel 60° annuale della laurea, un'artistica targa d'argento.

CONCLUSIONE

Trovandomi qualche anno fa negli Stati Uniti d'America al club dei Castellammarese, non sono stati in pochi i concittadini che parlavano di lui e tutti avevano un aneddoto da raccontare, un episodio da sottolineare e un evento da rammentare. Safina, infatti, si faceva ricordare anche per mille altre cose, tra cui certe sue battute salaci su fatti e personaggi della cosiddetta «sicilitudine». Un mese prima di morire aveva detto: «Voglio ricevere tutti i sacramenti». Così fu. La sera precedente la sua dipartita, ricevette il sacramento dell'Unzione ringraziando il sacerdote con un faticoso respiro e sussurrò: «Senectus ipsa morbus est». Aveva capito che stava per morire principalmente per vecchiaia.

Ho detto in premessa che mi sarei limitato ad offrire solo appunti essenziali. Penso di avere rispettato l'impegno.

Chi però come me ha conosciuto profondamente ed ha frequentato costantemente il dr. Safina Francesco non può non rilevare la necessità di ampliare ed approfondire ulteriormente queste notizie nel rispetto di una storia piuttosto complessa e talora anche drammatica in cui si sono in parte riflesse le stesse situazioni storiche in cui si è trovata a vivere la città di Castellammare.

Una biografia-simbolo, quindi, un'istituzione pubblica, come direbbe qualche amico. Sicuramente una «Vita» interessante da ricostruire così come una statua da scolpire, con scalpello e bulino, magari per esporla nella villa comunale.

Che l'odierno impegno di noi tutti possa essere vieppiù sviluppato dai posteri!

Calatafimi

(segue dalla sesta)

essere esaminato dal nuovo consiglio comunale? Pensiamo che questa sia la soluzione più vantaggiosa per tutti i Calatafimesi, i quali molto tardivamente ed insufficientemente sono stati informati dell'ipotesi di Piano e solo in questi ultimi giorni hanno avuto la possibilità di capire qualche notizia/variazione. Di fronte all'eventualità di avere un pessimo PRG contestabile in via amministrativa e, forse, anche penale, e preferibile non avere nessuno, almeno per ora. E poi vogliamo sperare che sia tenuta nella massima considerazione la normativa antisismica e che sin da adesso si specifichino quali saranno le spese da sostenere per i prossimi anni, oltre al mezzo miliardo circa per l'attuale, che in verità dovrebbe essere finanziato dalla Regione Siciliana, per redigere definitivi piani paricollareggiati e i relativi finanziamenti.

(segue dalla sesta)

si due anni. L'acqua non manca. A Nubia ci sarà presto perché la nuova condotta è già stata appaltata. A Dattilo la situazione è più complessa perché tutto dipende dalla condotta Montescuro che è fatiscente.

Il depuratore delle fognature è stato appaltato entro l'anno potrebbe essere realizzato e l'anno prossimo le fognature esistenti che coprono il 70% del territorio potrebbero finalmente funzionare. Abbiamo dato, inoltre, l'incarico per la realizzazione delle fognature di Dattilo e di Nubia.

E sulle questioni riguardanti la solidarietà?

Abbiamo abbandonato il panettone regalato a Natale ed abbiamo attivato quasi tutti i servizi alla persona che, fra l'altro, rappresentano una importante occasione di lavoro. Ci vorrebbero però più fondi invece, quest'anno abbiamo subito dalla Regione tagli per un miliardo e 700 milioni.

Che fine ha fatto il «progetto giovani»?

Lo abbiamo riesumato ed abbiamo appena concluso il corso di formazione del personale. Siccome però non è interamente finanziato potremo avviarlo in tono minore. A breve partirà inoltre un altro progetto per il recupero delle tossicodipendenze che abbiamo redatto oltre due anni fa e che è stato finanziato adesso con cento milioni.

Aveva suscitato interesse l'idea di istituire a Paceco un Istituto Tecnico aeronautico. Il progetto quando decollerà?

La Provincia regionale ha accolto la nostra proposta di istituire a Paceco questo tipo di Istituto tecnico. Il Provveditorato, nonostante il parere favorevole del Consiglio scolastico distrettuale, ha trasmesso la pratica all'Assessorato regionale con parere negativo. L'Assessorato ancora non si è espresso. La decisione definitiva comunque compete al Ministero.

Come sono stati i rapporti con un Consiglio comunale a maggioranza di centro-destra?

I rapporti con il Consiglio, sebbene fisiologicamente conflittuali, sono stati complessivamente buoni sulle questioni di interesse generale e stata spesso raggiunta l'unanimità. I lavori del Consiglio sono però stati ritardati a causa delle frequenti assenze di un folto gruppo trasversale di consiglieri comunali che ha mostrato un colpevole disinteresse.

La Regione siciliana di recente ha approvato una nuova legge elettorale. Cosa cambierà?

Togliere alla gente la possibilità di mandare a casa il Sindaco per consegnare questo potere al Consiglio comunale e incostituzionale e serve soltanto per invecchiare antichi meccanismi di ricatto. La legge elettorale che da anni sarebbe stata necessaria e quella che non hanno voluto e non vogliono fare, quella per le elezioni regionali.

C'è una curiosità diffusa. Si ricandiderà il Sindaco Antonio Pellegrino?

Se il centro sinistra riterra di candidarmi non mi tirero indietro. Spero, tuttavia, che emerga una nuova figura che continui il programma di sviluppo economico che è stato avviato. Avverto infatti che la fase politica che si sta aprendo è molto diversa da quella che ho vissuto tre anni fa: la voglia di cambiamento e di pulizia era palpabile oggi invece si respira un'altra aria e pertanto penso che altri potranno interpretare la nuova fase politica meglio di me. Comunque vada a finire, posso affermare di avere lavorato molto e senza falsa modestia di aver lavorato bene.

Lega per la tutela del cane



Senza locali, senza contributi e con tanti cani da accudire, i volontari della «Lega trapanese per la tutela del cane» non ce la fanno più e chiedono il sostegno della gente per continuare nel loro lavoro di assistenza.

Attualmente sono 27 i cani ricoverati ed assistiti dai volontari, ma la situazione è diventata difficile poiché non è più a loro disposizione il piccolo rifugio che finora avevano utilizzato e adesso sono in affitto e con tanti cani che essi desiderano dare almeno in adozione per assicurare loro un padrone e toglierli dal posto in cui si trovano, ritenuto midoneo ad ospitarli in modo conveniente. L'emergenza per poterli aiutare viene affrontata mediante autotassazione, giacché gli animali non hanno solo bisogno di cibo, ma anche di essere puliti, di cure mediche e farmaceutiche. Molti di questi cani hanno in precedenza subito incidenti, altri sono stati abbandonati, tutti hanno una storia triste. Certe cucciolate sono state anonimamente abbandonate presso il citato rifugio.

Per effettuare adozioni anche a distanza basterebbe un contributo di L. 30.000 al mese. Chi, invece, desidera un cane di proprietà, potrà rivolgersi alla «Lega trapanese per la tutela del cane» presso Rodolico Tel. 0923 29417.

Francesco Genovese

IL FARO

Periodico fondato nel 1959 da

Michele De Vincenzo, Angelo Marrone, Bernardo Mattarella, Giuseppe Novara, Vincenzo Occhipinti e Bartolo Rallo.

Via Ugo Bassi, 3 - 91100 Trapani
Tel. (0923) 555608

Redazione Regionale
Via Houel 24 - 90138 Palermo
Tel. (091) 336601

Direttore Responsabile: Antonio Calcarà

Direttore Editoriale: Michele A. Crociata

Amministrazione e Pubblicità
Tel. (0924) 31744 - Fax 34276

Fotocomposizione integrata
Cieffeuno - via Perma Abate 26
91100 Trapani - Tel. (0923) 553333

Stampa

Arti Grafiche Corrao snc
Via B. Valenza 31 - Trapani
Tel. (0923) 28858 - 2 linee aut.

Abbonamento annuo L. 20.000
Abbonamento sostenitore L. 50.000

casella postale n. 135
c/c postale 11425815
Banca di Roma - Trapani
c/c 651372-59

Registrato presso il tribunale di Trapani al n. 84 del 10 Aprile 1959
Editrice: Società Cooperativa «no profit» a r.l.

«Il Faro»

iscritta al registro nazionale della stampa al n. 5488 - Vol. 55 pag. 697 in data 5 Dicembre 1996

questo numero è stato chiuso il 30 settembre 1997



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana